TORINO
Anno 78 Num. 119
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 45-041

LA STAMPA

VENERDI'
28 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Sacrificanze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 262 - telefoni 55-425 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre L. 50, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 288, Semestre 153, Trimestre 80. — C. C. P. N. 2/1360.

L'aviazione e il secondo fronte

L'"ombrello„ e il "tappeto„

I bombardamenti terroristici contro le città dell'Europa serviranno a cementare la solidarietà europea

L'invasione dell'Europa sul secondo fronte, ha spiegato pressappoco il gen. Montgomery ai giornalisti che gli chiedevano notizie, avverrà come frutto maturo che cade dall'albero, dopochè l'aviazione avrà spianato la strada. E le innumerevoli forze aeree anglo-americane che, secondo i conclamati progetti di secondo fronte, dovranno spianare la strada alle truppe d'invasione, sono già all'opera, si afferma da Londra e da Washington. Cosicchè, dopo la «guerra dal tetto» (cioè il richiamo aereo) avremo la «guerra col piede del fante» (cioè lo sbarco e l'invasione) per esprimerci con frasi già di moda sui giornali d'oltre Atlantico. Il Maresciallo dell'Aria inglese Sir Arthur Tedder, sostituto di Eisenhower per le operazioni d'assalto all'Europa, ha elaborato e sta curando nei particolari la partecipazione aerea alla più grande operazione anfibia che la storia ricordi, come viene definita fin da ora. Il successo sarà dato, dicono a Londra, dal perfetto sincronismo dell'azione aerea con quella navale e quella terrestre, e di questo sincronismo Tedder si è dimostrato maestro fin dai tempi della campagna d'Africa. Ma i conti, è da aggiungere, non si fanno senza l'oste.

Tedder è l'inventore dell'«air-umbrella» o tetto di protezione e del «tappeto di distruzione». Ombrello e tappeto, dunque. Se proprio non è l'inventore, è stato certo il primo a farne ampia e scientifica applicazione in campo anglosassone tanto da darvi il suo nome. Si dice infatti «tappeto Tedder» e «ombrello Tedder», espressioni poste in voga dai giornalisti anglo-americani corrispondenti di guerra in Africa, fin dalla fine del 1942. «Tappeto Tedder» è un tappeto di esplosivo, di distruzione e di morte steso dall'alto su di un ristretto spazio delle posizioni nemiche così da poter poi passarvi sopra e farne un corridoio di rottura entro il dispositivo nemico. E' un vero crivello di bombe, una ogni cinque ogni dieci ogni venti metri. Del resto è inutile spiegare agli Italiani che cosa sia il bombardamento a tappeto. Ben lo conoscono a loro spese le città d'Italia straziate nella loro carne viva, non ultima quella pacifica gentile e «fuori della guerra» Treviso che nel giorno del Venerdì Santo ha avuto migliaia di donne e bambini «liberati» per sempre da questa vita.

Una volta «fatto il tappeto» segue «l'ombrello», cioè un tetto di protezione aerea, al di sopra delle zone d'operazione, avanzata o sbarco. Il Maresciallo dell'Aria inglese ha potuto inventare o, per meglio dire, applicare il «tappeto» e «l'ombrello» grazie all'enorme quantità di aviazione posta a sua disposizione. Non si tratta di genio inventivo. A vederlo così, come si presentava in Africa, piccolo di persona e di portamento modesto quasi dimesso, vestito come un soldato, la minuscola bustina di traverso sul capo, le orecchie sporgenti, gli occhi piccoli vicini e ironici, il volto bonario e sorridente, l'inseparabile «dunhill» in bocca o tra le dita, il Maresciallo Tedder non dava certo idea della terribilità del metodo che da lui prendeva nome. Forse i corrispondenti di guerra, che sempre gli stavano dattorno e gli volevano bene, han voluto fargli troppa pubblicità, mentre lui se ne schermiva. E' da rilevare che Tedder gode popolarità tra i giornalisti per il suo talento di ottimo caricaturista e disegnatore. Fra i migliori disegni e schizzi della guerra del deserto stampati l'anno scorso sui giornali e sulle riviste inglesi si trovano infatti quelli, bianco su nero, del Maresciallo dell'Aria che allora comandava l'aviazione nella campagna d'Africa.

Esperimenti pieni delle applicazioni di guerra aerea sincronizzata con la guerra terrestre e quella navale, gli inglesi li hanno attuati e sfruttati da Alamein in poi. Un primo integrale esperimento di «tappeto» fu compiuto proprio un anno fa, quasi di questi tempi, durante la campagna tunisina, quando Montgomery scatenò l'attacco contro la nostra Prima Armata schierata sulla linea del Mareth. Allora i corrispondenti di guerra anglo-americani scrissero che, una volta fatto il «tappeto» su di un tratto del fronte non più largo di due chilometri, per là sarebbe passata la potente Ottava Armata britannica come su strada spianata e resa libera dalla pioggia di bombe aeree e di granate dell'artiglieria. Passarono e ripassarono le squadriglie della Raf e «sganciarono il tappeto», subito dopo tutte le bocche da fuoco dell'Ottava Armata scatenarono un inferno di esplosivo sulla «zona di tappeto», quindi la fanteria e i carri armati si accinsero alla marcia avanti. E fu qui che non si avverarono le previsioni dei giornalisti. Infatti, dopo aver subito il «bombardamento a tappeto» effettuato dalla Raf e dall'artiglieria inglese, gli eroici soldati italiani della Prima Armata uscirono dalle loro buche scavate nel deserto e contrattaccarono con tale impeto da mettere in pericolo lo schieramento offensivo avversario. La gloriosa Prima Armata avrebbe visto coronato il suo coraggio con un successo notevole se non fosse stata costretta a desistere e a ripiegare in seguito alla minaccia portata alle spalle dalle divisioni anglo-franco-statunitensi che, partite dall'Algeria, erano arrivate, sia pur a gran fatica, sopra Sfax nel tentativo di tagliare la strada ai nostri.

Poi venne l'esperimento su Pantelleria e sulla Sicilia. Ma questi esperimenti non fanno testo perchè a Pantelleria e in Sicilia al momento dello sbarco mancò una difesa organizzata. Fanno testo invece gli esperimenti di Nettuno e Cassino. A Cassino su d'uno spazio di appena due chilometri quadrati l'aviazione e l'artiglieria anglo-americana «fecero tappeto» lanciando varie migliaia di tonnellate di esplosivo. Fu un esperimento apocalittico. Tutto venne ridotto in polvere e sotto la polvere di Cassino sembrava non fossero rimaste vive nemmeno le formiche. Ma quando le fanterie vennero all'assalto non trovarono un «tappeto» di via libera e strada spianata, trovarono invece la strada fermamente sbarrata dai paracadutisti e dai granatieri germanici che erano spuntati fuori dalla polvere come per incanto.

Quando Eisenhower passò dal Mediterraneo all'Atlantico per organizzare e dirigere il grande assalto alla fortezza europea, Tedder lo seguì e fu nominato comandante supremo in seconda. Ora nell'assalto sul secondo fronte si farà l'ultimo e decisivo esperimento del «tappeto» e dell'«ombrello». Frattanto le aviazioni del «liberatori» si dilettano a compiere esperimenti sul corpo vivo delle città europee. Alle martoriate città della Germania, dell'Italia, della Francia, dell'Olanda, del Belgio si aggiungono ora le città dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria, della Croazia, della Serbia, della Danimarca e persino della Svizzera neutrale. Gli anglo-americani *affermano* di bombardare l'Europa per distruggere aeroplani e locomotive, per demolire fabbriche e armi, per eliminare centri e mezzi di locomozione, per conquistare il dominio aereo, e intanto bombardano città e uccidono donne e vecchi. Ci sembra che fra tutte queste città colpite e in tutto una solidarietà di dolore di difesa e di odio vada fermentando, una solidarietà europea. Non sarebbe strano se fossero proprio i bombardamenti aerei anglo-americani insieme alla avanzata russa, a eccitare, nell'ora del pericolo e per la necessaria difesa, un sentimento di stretta solidarietà dell'Europa, dalle sponde della Manica a quelle del Mar Nero, dal litorale baltico a quello mediterraneo. In questo caso il risultato si avvererebbe esattamente contrario all'obiettivo anglo-americano del terrorismo aereo. Col terrorismo aereo gli anglo-americani si propongono di staccare dalla Germania i popoli suoi amici e alleati e di costringerli a «mollare». Ma anche i popoli intenzionati a mollare si faranno via via duri e non molleranno più davanti alla visione crescente di tante vittime innocenti. Si peseranno a difendersi, a finiranno coi reagire. Gli anglo-americani un giorno si accorgeranno che il terrorismo aereo è un'arma a doppio taglio. Dove non c'era l'odio, lì nasce ora l'odio. Contro di loro.

Antonio Lovato

Da un ben occultato posto di osservazione questo giovane ufficiale germanico rileva, sul fronte russo, le precise distanze dei carri armati avversari.

In margine all'incontro Mussolini-Hitler

Il sereno atteggiamento dell'Asse si contrappone alla politica d'intrigo del nemico

"L'Italia ha acquistato per la politica tedesca - si afferma a Berlino - un valore ancora maggiore„

Berlino, 27 aprile.

L'eco dell'incontro Mussolini-Hitler continua a tener desta l'attenzione della stampa mondiale. Tanto i popoli alleati dell'Asse, quanto i nemici ed i neutrali, hanno sentito che questo incontro è non soltanto il segno della risorta Italia e del più che mai attivo dinamismo mussoliniano, ma un chiaro presagio di una ben delineata azione futura e un gesto di cosciente forza e di serena fiducia.

Mentre al di là della Manica e dell'Atlantico si alzano clamori scomposti per preavvisare l'apertura del secondo fronte l'Asse marcia in un'atmosfera di serena e franca fiducia che contrasta e si antepone dignitosamente alla politica di intrigo che gli alleati sono costretti ad architettare di continuo per reggere l'impalcatura eterogenea dei troppi governi simbolici, dei mille interessi contrastanti e degli stessi scopi della guerra.

«In questi giorni in cui il nemico intensifica la guerra dei nervi — scrive la *Berliner Börsen Zeitung* — l'incontro del Führer e del Duce acquista una maggiore importanza. Il nuovo e giusto ordine che la nostra lotta comune dovrà portare ai popoli esige la vittoria finale. L'Italia di Mussolini riprende il combattimento con rinnovato vigore, come dimostra la formazione delle nuove divisioni italiane che il Duce ha visitato personalmente».

Gli eventi dell'8 settembre non solo non hanno menomamente scalfito l'amicizia di Mussolini e di Hitler, ma la miracolosa liberazione del Duce e la immediata e decisa presa di posizione del Governo Repubblicano, hanno dato all'amicizia fra i due Capi e ai due popoli, legami ancor più tenaci e convinti.

Scrive in proposito il corrispondente della *Transocean*, Giorgio Schroeder: «Il comunicato pubblicato sull'incontro dei due eminenti Capi assume una netta importanza sia politica sia militare. Esso dimostra annitutto che non vi è stato alcun turbamento nei vincoli della vecchia amicizia esistente tra il Führer e il Duce e che l'Italia ha riacquistato per la politica tedesca un notevole, anzi un maggior valore.

«Ciò si ricollega naturalmente anche alle novità di carattere militare contenute nel comunicato. L'Italia, che era in autunno in preda a un completo collasso, riconincia lentamente a sollevarsi nel clima fascista repubblicano. Il nuovo esercito ne costituisce la espressione tangibile. Esso è composto di volontari e di giovani leve che non avevano partecipato al collasso del disciolto esercito».

Anche in campo nemico l'incontro ha avuto la più grande eco, benchè la propaganda anglo-americana tenti inutilmente di minimizzarlo.

Il commento di un'agenzia ufficiosa britannica, dichiara, per esempio, che sarebbe stato deciso, fra l'altro, lo schieramento di numerose Divisioni italiane a fianco di quelle germaniche sul fronte di Cassino e negli altri settori di guerra del fronte italiano. Questo significherebbe un irrigidimento in difesa del suolo italiano contro ogni ulteriore tentativo delle truppe nemiche.

Si tratta, evidentemente, di ipotesi che la stampa nemica avanza, sperando, così, di trarre, da eventuali reazioni, qualche sicuro indizio. Ma i frutti del colloquio saranno completamente noti ed evidenti solo con lo sviluppo degli avvenimenti futuri.

I commenti turchi

«Partecipazione totale dell'Italia alla guerra»

Ankara, 27 aprile.

L'incontro fra il Duce e il Führer è stato ampiamente commentato dalla stampa turca. «I colloqui fra i due capi delle Nazioni dell'Asse — scrive il *Tevviri Efkiar* — hanno messo in luce la determinazione di tutte le forze interne e la partecipazione totalitaria alla guerra. Esso dimostra annitutto che non vi è alle dell'Italia alla lotta contro il bolscevismo e contro le potenze occidentali».

Il giornale, dopo aver osservato che le migliori forze europee sono oggi in linea accanto alla Germania, afferma che il comportamento delle nazioni europee strette da un patto di alleanza col grande Reich, dimostra chiaramente la decisa volontà del vecchio continente di combattere strenuamente e fino alla vittoria finale.

Il giornale conclude dichiarando che l'Italia fascista repubblicana saprà tener fede agli impegni assunti, ponendo le sue risorte forze vitali al servizio della causa europea.

Il governo fantasma greco si dibatte in una nuova crisi

Ankara, 27 aprile.

La crisi scoppiata in seno al governo fuggiasco greco, non avrebbe altra importanza al di fuori della compassionevole curiosità che possono destare le vane lotte tra ministri fantasmi di governi ancor più evanescenti, se non avesse avuto così violente ripercussioni tra i marinai e le truppe greche che combattono agli ordini di Londra.

Mentre le truppe si agitano i parlamentari tentano invano di mettersi d'accordo. Non essendo riuscito il Ministro Venizelos a formare il nuovo Gabinetto, l'ex-re ha dato l'incarico a Papandreu, capo dei social-democratici.

Pare che Papandreu abbia prestato giuramento quale «Primo Ministro e Ministro degli Esteri». Non si conoscono invece i nomi dei suoi collaboratori, e la loro scelta riesce alquanto difficile date le difficoltà di fissare i rapporti tra lo pseudo movimento di resistenza in Grecia ed il governo del Cairo, e le varie tendenze dei fuorusciti.

Lo pseudo governo di Badoglio ha tenuto la prima riunione

Lisbona, 27 aprile.

A quanto si apprende da fonte britannica questa sera, il governo di Badoglio ha tenuto nella giornata d'oggi la sua prima riunione.

I commenti attorno alla nuova compagine ministeriale, di provenienza americana, si limitano a rilevare che neppure nell'Italia Meridionale tale compagine è stata accolta con entusiasmo. Dal canto sue la stampa inglese — eccezion fatta per il *Times* le cui osservazioni vi abbiamo ieri segnalate — ha dedicato uno spazio assai scarso agli avvenimenti di laggiù, considerando il Ministero Badoglio alla stregua dei tanti governi-fantasma creati dalla guerra.

La sola nota di un certo rilievo è stata oggi data da Eden, il quale, parlando ai Comuni sulla nomina di Umberto a luogotenente generale, ha detto che la decisione di Vittorio Emanuele di ritirarsi a vita privata è stata bene accolta dagli alleati e che tale decisione traduceva in atto ciò che il re aveva già fatto sapere privatamente agli alleati.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana„

Tra la tragedia e la farsa

Roma, 27 aprile.

Il giornale-radio ha trasmesso la seguente nota numero 51 della *Corrispondenza Repubblicana* dal titolo: «*Tra la tragedia e la farsa*»:

Dopo una gestazione assai laboriosa durante la quale non sono mancati alti e bassi, ripulse, lusinghe, speranze e disinganni, l'ex-maresciallo, con l'aiuto del forcipe bolscevico, è riuscito a combinare il suo nuovo governo. Londra, Mosca e Washington hanno, a seconda dei loro diversi punti di vista, commentato in modo non sempre univoco la soluzione data alla crisi. Tra tutti i commenti vale la pena di segnalare quello della *Reuter*, la quale ha constatato che i partiti nell'Italia invasa non hanno altra preoccupazione che il seggio ministeriale, mentre il popolo segue queste manovre e agitazioni con un senso di fastidio e di indifferenza.

Effettivamente la disputa non è soltanto fra i sette partiti che si contendono il favore della massa, ma soprattutto tra le potenze alleate le quali agiscono in base a criteri che sono in relazione alle singole sfere di influenza. In questo senso si può dire che Stalin ha riportato un successo perchè il nuovo governo nasce sotto l'egida di un agente stipendiato dal Cremlino, quale è Palmiro Togliatti. Lo comprova il fatto che la maggioranza dei dicasteri è stata assegnata ai socialisti e ai comunisti, con la totale esclusione dal governo del partito d'azione, il quale potrebbe prima o poi costituire un movimento contrario.

Ancora una volta la strategia di Caporetto tradisce la Patria mettendosi agli ordini del bolscevismo. I partiti che si dividono il campo nell'Italia invasa non sono chiamati a formare un governo che possa effettuare un qualsiasi miglioramento della situazione, che è, sotto certi aspetti, disperata, ma a scegliere il dominio prevalente di uno degli oppressori. Riprendendo l'antica costumanza parlamentare, ci sono anche dei ministri senza portafoglio che sono, oltre al Togliatti, Sforza e Di Rodinò. Potrebbero esistere infatti gli assi del ministero.

Vale la pena di parlarne. Il filosofo del liberalismo, Benedetto Croce, si è autoproclamato martire e molti hanno finito per crederlo. Ma questa è una fama seroccata. In proposito i fatti valgono più delle parole. Qualche tempo dopo l'inizio della guerra, in conseguenza dei continui bombardamenti dei «liberatori» su Napoli, Benedetto Croce chiedeva al Governo fascista gli autonezzi necessari per trasportare nella sua villa di Sorrento la propria biblioteca. Questo apostolo della libertà dovrebbe avere una memoria ben labile se dimenticasse che in venti anni di tirannia fascista egli ha potuto esporre in qualunque sede, con qualsiasi mezzo le proprie idee e i propri sentimenti. Non si è mai vietata la vendita delle sue nuove opere o la ristampa di quelle antiche e mai intralciata la diffusione della sua rivista, *La Critica* che conteneva spesso pagine molto velenose per quanto poco filosofiche.

Accanto a lui il conte Sforza! Si è da tempo discusso sugli aspetti questo titolo nobiliare. La cosa ci lascia perfettamente indifferenti. Durante venti anni egli ha continuato a diffamare il Regime semplicemente perchè lo aveva liquidato da ambasciatore a Parigi, nella quale carica, però, alcuni mesi prima della Marcia su Roma egli aveva scritto lettere di adesione o quasi alle idee del Fascismo.

Il demo-cristiano Di Rodinò è un uomo assolutamente insignificante dal punto di vista politico. E' una larva che recò dai cimiteri dimenticati della politica italiana. Si deve, tuttavia, riconoscere che, eccezion fatta del primo profittatore, poi rinnegato, Badoglio, gli uomini del nuovo governo manifestarono una certa coerenza di opposizione durante i primi venti anni di Fascismo. Ma oggi questo titolo cade perchè, dopo aver sbandierato programmi di epurazione e di lotta al Fascismo e dopo avere mille volte dichiarato che non avrebbero mai collaborato con uomini che avessero servito il Regime fascista, si sono tranquillamente adattati a farlo pur di raggiungere il troppo a lungo desiderato scanno ministeriale.

Il ridicolo di questa farsa non è sfuggito nemmeno ai corrispondenti alleati, e vale per tutti la corrispondenza di Cecil Sprigge radiodiffusa dalla *Reuter*, nella quale è detto che i nuovi ministri badoglieschi sembrano non voler rinunciare alle loro convinzioni repubblicane pur mettendosi agli ordini della monarchia e prestando giuramento a un sovrano che ha abdicato senza abdicare, rinviando il pagamento della cambiale a un evento che non è in suo potere di determinare.

Questo, dunque, dopo mesi di attesa e di miseria, il nuovo governo dell'Italia invasa.

Come nella vecchia favola, il monte ha partorito un topo. E già davanti a questa delusione si notano le prime voci di discordia. In un foglio diffuso dal cosiddetto partito d'azione in data 10 aprile è detto: «Niente da fare in alcun caso con un governo che ha dato il potere al Fascismo nel 1922 e che per venti anni si è compromesso fino in fondo con la politica del Fascismo e con le sue guerre di rapina. La rinascita dell'Italia esige una nuova moralità politica che escluda compromessi opportunistici con i principali responsabili della rovina del Paese. Il nostro compito non è — dice il foglietto clandestino — quello di dare la scalata al potere con ogni mezzo, ma di rivalutare gli ideali di libertà e di giustizia calpestati dal Fascismo e dai suoi regi complici, e di combattere senza tregua per la realizzazione di questi ideali».

Anche una radio clandestina ha l'aria di non essere soddisfatta della soluzione della crisi e grida che si va avanti a furia di espedienti e non si vuole mai affrontare in termini radicali la soluzione del problema, rinviandola continuamente con il pretesto che Roma è caduta in mano dei tedeschi. «Continuando di questo passo, dice, non solo non si libera Roma, ma neppure Cassino, per cui si combatte da tre mesi».

In realtà per quegli uomini che si agitano tra Napoli, Bari e Salerno unico problema che sembra interessarli è quello di stabilire quale sia dei tre dominatori — il russo, il britannico e l'americano — il più tollerante e il meno malvagio.

Intanto tutte le notizie che la stampa nemica diffonde sulla situazione dell'Italia meridionale coincidono in questa duplice constatazione: Il popolo affamato si disinteressa della politica e detesta in blocco gli uomini che la fanno. La parte migliore di questo popolo non ha dimenticato i venti anni di Regime fascista, che avevano portato quasi a soluzione la cosiddetta, nonchè annosa questione meridionale. La signorina Sonia Tamara deve riconoscere che nel popolo c'è una segreta nostalgia verso il Fascismo. Il popolo constata oggi che è stato ingannato nel modo più turpe dai nemici, che invece di portare libertà e pane, hanno portato schiavitù e miseria, e dai traditori dell'interno che, attraverso una capitolazione ignominiosa, hanno spalancato le porte della Patria all'imperialismo e alle cavallette americane che, secondo l'affermazione del non sospetto «inglese «Economist», stanno devastando il Paese.

Questa è la tragedia. L'altra del governo badoglieseo è una farsa.

Gli esordi d'un critico

Proust, prima ancora che un esempio, rappresenta un fenomeno nella storia delle lettere. Il suo «splendido isolamento» — isolamento pari a quello di Stendhal, cui anche nello spirito rassomiglia — affascina da vent'anni i chiosatori assai più del pubblico; e non alludo soltanto al pubblico qualunque: quello che a Marcel Proust preferirà sempre Marcel Prévost. Che pensare, allora, della solitudine in cui egli viene lasciato? E' quella dei falliti, oppure dei maestri? O forse è ancora un po' presto per decidere? Intanto esso critici, esegeti, storici, filosofi a consulto. Il «caso» è imponente. Papini, Tilgher, Cecchi, Capasso, De Benedetti, la signora Marenini fra gli Italiani; Maurine, Thibaudet, Lalou, Gabory, Crémieux tra i Francesi, sono tutti intorno al tabernacolo della *Recherche du temps perdu* e ai suoi sedici volumi: però non tutti per adorarsi. C'è pure chi contesta al solitario la grandezza. Fiumi l'afferma, Thibaudet la rifiuta. Secondo alcuni, il torto di Proust starebbe nell'antirazionalismo; secondo altri nell'antisensualismo; secondo altri ancora, nella sua «impassibilità» simile a un'amoralità e ad un'indifferenza. D'essere rimasto così obbiettivo, nei giudizi da lui recati, circa il tempo e il costume suo, c'è chi invece lo elogia. Ma se tanta imparzialità non fosse poi stata che egotismo? E così il consulto, in una discordia, continua. De Benedetti trova Proust stimabile, soprattutto, «per non averci raccontato i suoi fatti personali»: mentre altri proprio per questo gli fa credito, argomentando che la gloria d'un Amiel, di un Rousseau, d'un Sant'Agostino, d'un Ippolito Nievo e di tanti altri emeriti si deve proprio alla narrazione di quei fatti personali, all'uso ed abuso di quella «parola io» che il signor Guido Piovene, scrittore iscritto al Partito Fascista, non esitava a mettere in conto al Fascismo durante i giorni badogliani. Al postutto, il letterato solitario non ci ha raccontato in quei sedici libri soltanto di se stesso: ma anche di Asquith, di Bülow, di Fallières, di Giolitti, del Processo Dreyfus e della guerra transvaliana: sicchè, in un certo senso, il suo lungo «fatto personale» potrebbe considerarsi anche un *Bildungsroman* alla maniera del *Wilhelm Meister* di Goethe: un altro, fra parentesi, che alla parola io dava una certa importanza. Incontestabilmente singolare, nell'autore della *Recherche* è ad ogni modo l'arte: arte sfumata eppure lucida, rilevata insieme e sottilissima, esperta oltre ogni dire di modi e d'accenti, di musiche e di contrappunti. Le voci del tempo perduto, e quindi ritrovato, assumono veramente in lui, come ha detto Papini, una «sicurezza di palpazione visibile». Capitoli come quelli dedicati ai tre alberi di Balbec, o scritti per la donna amata *en la regardant dormir*, sono ormai consegnati alla memoria; anzi, dirà qualcuno, all'immortalità. Ora fra costoro è Guido Morselli: un giovine combattente che al Proust ha dedicato testè un volume di duecento pagine, la cui lettura ho cominciato con noncuranza e terminato con ammirazione. Lasciatemi dire, senza troppa iperbole, che il libro mi è apparso la rivelazione del critico italiano, prima ancora che del romanziere francese. Sole due stonature: una arrigogolata prefazione apposta dall'editore, di cui non ho capito niente, e una copertina gialla, d'un atroce giallo stampato a segni neri come quello delle bandiere chinesi. «*Così all'egro fanciul porgiamo aspersi — Di soave licor gli orli del vaso*». Qui sarebbe il caso contrario. L'olio di ricino è all'orlo del bicchiere: lo zucchero è nel fondo. E allora saltate l'*intruglio* e ascoltate la messa. Ne vale la pena.

* * *

Con questo «*Proust e del sentimento*» il soldato Guido Morselli, combattente già sperimentato al fronte, ma reclutà sin qui ignota nel campo della critica letteraria, si guadagna di colpo una promozione ad ufficiale. Giacchè i critici in Italia — ricordate il caso Gobetti? — nascono spesso per generazione spon-

Stalin chiede invano nuovo sangue al "martire grigio„

La violenta offensiva dal Nistro a Jassy è ovunque contenuta con gravi perdite per i russi

Berlino, 27 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di Sebastopoli i sovietici hanno sferrato anche ieri solamente attacchi locali che sono rimasti vani.

Fra il 12 e il 26 aprile un gruppo di aerei da battaglia al comando del maggiore Frank ha distrutto in combattimenti aerei sulla Crimea 106 aeroplani nemici e ne ha distrutti al suolo altri 20.

Sul basso Nistro i bolscevichi continuano i loro attacchi. Tutti i tentativi di sfondamento sono stati sventati con elevate perdite per l'avversario. Formazioni dell'Arma Aerea sono intervenute efficacemente nei combattimenti.

A nord di Jassy i sovietici sono passati all'attacco con importanti forze. Gli assalti nemici sono falliti davanti alla tenace resistenza delle truppe germaniche e romene. Infiltrazioni locali sono state stroncate.

In questo settore si è particolarmente distinto nella giornata del 25 aprile un reparto di cannoni semoventi della divisione Granatieri corazzati «Grande Germania» al comando del tenente Diddens.

Nella testa di sbarco di Nettuno le nostre posizioni sono state migliorate con attacchi locali. Contrattacchi nemici sono rimasti senza successo. Dal fronte meridionale viene segnalata unicamente attività delle opposte truppe d'assalto.

Nella notte sul 25 aprile si sono svolti nel settore marittimo a nord dell'Elba duri combattimenti tra forze navali leggere germaniche e cacciatorpediniere, motosiluranti e caccia-bombardieri nemici. Tre siluranti nemiche sono state affondate, due delle quali da pontoni armati della Marina da guerra. Due aerei nemici sono stati fatti precipitare.

Nell'Adriatico dopo duri combattimenti sono state rastrellate le bande comuniste nell'isola di Meleda.

Ieri bombardieri americani hanno servolato la zona di Braunschweig sganciando a caso, attraverso dense cortine di nubi, bombe che hanno causato solamente lievi danni. Nonostante le difficili condizioni di difesa, sono stati fatti precipitare otto aerei nemici.

La scorsa notte aerei nemici isolati hanno servolato la Germania centrale e settentrionale. Formazioni di bombardieri britannici hanno compiuto attacchi terroristici contro località della Ruhr e della Germania sud-occidentale. Sono stati causati danni, in parte rilevanti, soprattutto ad Essen e a Schweinfurt. La popolazione ha subito perdite. La forza della difesa hanno distrutte 41 bombardieri quadrimotori.

Nella notte sul 26 aprile alleati germaniche hanno attaccato ad occidente del golfo di Saint Malò una formazione d'incrociatori e cacciatorpediniere britannici. In duri combattimenti sono stati inflitti alle unità nemiche danni gravi con alluri e granate messi a segno. Una nostra torpediniera è andata perduta.

La scorsa notte formazioni di aerei da combattimento pesanti tedeschi hanno continuato con buona efficacia gli attacchi su concentramenti di navi presso la costa meridionale dell'Inghilterra.

Nuovo bombardamento terroristico su Parigi

Parigi, 27 aprile.

Un nuovo bombardamento terroristico anglo-americano ha avuto luogo la notte scorsa su Parigi.

Più di 70 vittime sono state estratte finora, dalle macerie. I lavori di sgombero, informa l'*Agenzia O.F.I.*, sono ostacolati dallo scoppio di bombe a orologeria.

Nel dipartimento di Charente, sono state lanciate penna e scatole di biscotti piene di esplosivo.

LA GUERRA IN CINA

Ceng-chow occupata dai nipponici

Schanghai, 27 aprile.

A soli otto giorni dall'inizio dell'offensiva nipponica nella provincia cinese dell'Honan, si registrano successi strepitosi delle forze del Tenno che, conquistata una vasta zona di territorio sulla riva meridionale del Fiume Giallo e in possesso di un lungo tratto della ferrovia Han-Kow - Pechino, hanno occupato la città di Ceng-chow, capoluogo della provincia dell'Honan.

Obiettivi di Portsmouth bombardati da aerei tedeschi

Berlino, 27 aprile

Apparecchi tedeschi pesanti da combattimento hanno nuovamente attaccato nella scorsa notte concentramenti nei porti della costa sud-occidentale inglese, particolarmente Portsmouth.

La Marina rinasce e si afferma

Due cacciatorpediniere repubblicani respingono unità inglesi nel Tirreno

Fronte Italiano, 27 aprile.

Tra tutte le notizie del fronte italiano, una assume oggi un'importanza tutta particolare. Poche righe di cronaca, su un piccolo scontro navale, su una battaglia senza decisioni, che nel gran quadro degli avvenimenti bellici mondiali scomparirebbe forse sotto il velo del «nulla di notevole da segnalare». Poche cannonate e qualche siluro che non sono andati a segno, ma la notizia c'è lo stesso.

Due caccia inglesi hanno attaccato all'improvviso a sud dell'isola d'Elba due cacciatorpediniere dell'Italia Repubblicana. Approfittando della sorpresa si sono lanciati contro la nostra unità di superficie sperando di fare un grosso bottino, ma la pronta manovra e la decisa reazione delle navi italiane ha frustrato i loro intenti, respingendo tutti gli attacchi.

Il nemico ha invertito la rotta e sullo spazio immenso del mare è tornata la calma.

Sui fronti terrestri viene segnalato un persistere dell'attività avversaria nella zona della testa di sbarco di Nettuno.

Unità di fanteria statunitensi, appoggiate da formazioni blindate, hanno effettuato azioni offensive sulla strada del Colle di Badiglione ad Aprilia. Le truppe germaniche hanno stroncato i tentativi nemici. Pattuglie d'assalto tedesche, penetrate in contrattacco nello schieramento avversario, hanno annientato i presidi di alcuni fortini, catturando prigionieri e migliorando le posizioni. Il fuoco delle artiglierie e dei lanciagranate della Wehrmacht ha frustrato altri attacchi di reparti americani presso Colle Monaco.

Batterie tedesche a lunga gittata e navi di grosso calibro hanno incendiato in base di rifornimenti britannica presso Bosco di Badiglione.

Limitazioni in America all'attività del delegato dello Stato finnico

Stoccolma, 27 aprile.

Il Dipartimento di Stato nordamericano, secondo quanto annuncia da Nuova York lo *Svenska Dagbladet*, ha posto all'inviato plenipotenziario finlandese negli Stati Uniti, Procope, certe limitazioni nelle sue relazioni con la stampa. Non gli è più permesso di convocare presso di sè i giornalisti per dar loro informazioni e non può più emettere comunicati. Per contro egli ha, come prima, il diritto di rispondere alle domande dirette.

In una dichiarazione fatta alla stampa, che da molti viene considerata come la sua ultima, egli ha detto che la Unione Sovietica ha la responsabilità della rottura delle trattative per l'armistizio.

L'Eire privato dei «naviceri»

Dublino, 27 aprile.

Le autorità britanniche si sono rifiutate da ieri di rilasciare dei «navicert» per navi che debbano toccare porti dell'Irlanda di De Valera.

Un giornale irlandese accenna al fatto che una ulteriore durata di questa interruzione potrebbe avere serie conseguenze, perchè grano, carta ed una grande quantità di materie prime sono state inviate dall'America a Lisbona e vengono qui trasbordate su navi irlandesi. Ma, senza «naviceri» queste navi irlandesi non possono varcare la linea di blocco inglese.

Il volframio iberico

«Ordini» al Portogallo e smentita per Madrid

Stoccolma, 27 aprile.

Eden ha annunciato ai Comuni che il Governo inglese ha reso noto a quello del Portogallo che le forniture di volframio alla Germania devono cessare.

La «Reuter», frattanto, ricacendosi ad analogo invito rivolto al Governo spagnolo, smentisce la notizia data da alcuni giornali inglesi, circa un accordo tra gli anglo-americani e la Spagna, per la riduzione delle forniture di volframio alla Germania.

Propotenza contro i neutrali

Le ire angloamericane per il rifiuto della Svezia

Stizzite dichiarazioni di Hull e pronta eco a Londra - Anche la Russia s'era messa di mezzo - Le minacce dei militari di Washington

Stoccolma, 27 aprile.

In campo anglo-americano assistiamo ad un clamoroso scoppio d'infuriata irritazione per il rifiuto opposto dalla Svezia a piegarsi alle imposizioni degli «alleati» per i suoi rapporti commerciali con la Germania.

Stizzosamente, Cordell Hull, interrogato da un gruppo di senatori sull'argomento, ha, secondo quanto si apprende da Washington, dichiarato: «La risposta non è stata soddisfacente ed il Governo degli Stati Uniti ne è molto scontento».

E Londra ha subito fatto eco al Segretario di Stato nordamericano. Ai Comuni, infatti, secondo quanto informa la *Reuter*, il segretario parlamentare al Ministero dell'Economia bellica, Dingle Food, rispondendo ad un'interpellanza, ha detto: «Il Ministro degli Stati Uniti a Stoccolma, il 13 aprile, pregettò una nota al Ministro degli Esteri svedese, richiamando l'attenzione sul valore che hanno per la Germania i rifornimenti di cuscinetti a sfere e a rullo svedesi, chiedendo al Governo svedese di proibire tali esportazioni.

«Venne accompagnato dal Ministro britannico che si associò ai termini della nota americana. Mi consta che il Governo sovietico ha fatto in seguito altrettanto.

«Il Governo svedese, la cui risposta fu consegnata lo scorso sabato ai due Ministri, non ha trovato il modo di secedere alla nostra richiesta.

«Desidero mettere in chiaro che il Governo britannico, i cui punti di vista sono condivisi dal Governo degli Stati Uniti, non può accettare questa risposta come soddisfacente».

La *Reuter*, poi, in un dispaccio da Stoccolma, si dice informata che il Governo degli Stati Uniti si accinge a fare un nuovo intimidatorio passo presso quello svedese. L'agenzia crede, intanto, opportuno aggiungere a questa notizia una minaccia, per conto suo, alla Svezia, alla quale si fanno intravvedere i pericoli che, nel campo economico, le deriveranno, se non si piegherà ai voleri degli anglosassoni. La *Reuter* prospetta, tra l'altro, alla Svezia la possibilità del blocco commerciale e l'eventualità della sua esclusione

tanea: « ... *si pour des coups d'essai veulent des coups de maître!* ». Oh, stupore! Venendo al mondo d'improvviso, eccoli infatti già armati e corazzati. E' anche questo un fenomeno: per cui un giorno gli storici, o preoccupati o soddisfatti, dovranno pur fare le indagini convenienti. Che pensare di tanti critici precoci, mentre non c'è neppure un precoce poeta! Chissà! Forse il criticismo è un malanno della razza, dalla cui infermità, come da quella dell'ostrica, s'esprime ogni tanto una perla. Fatto sta che questo novizio, per acume, dottrina, rettitudine, incontentabilità d'indagine, inesorabilità di ragionamento tanto nell'analisi che nella sintesi, v'appare già con tutte le attitudini d'un vecchio sapiente per trattenervi ad ascoltarlo, aggiungendovi quelle tutte giovanili del fervore e del convincimento, per cui ascoltarlo non basta, ma bisogna dargli ragione: almeno lì per lì, nella stretta dell'argomentazione e nel calore del discorso. Lì per lì, dico: poichè può anche darsi che, arrivati alla fine del libro, non ci si senta ancora prontissimi del tutto. Io, per esempio, debbo confessare a Guido Morselli (nonchè a Lionello Fiumi che giura, come lui, sul verbo di tutta la *Recherche*) la mia diffidenza. Ammiro Proust, come tutti, ma non lo amo. Lo riconosco, ma non lo seguo. Quella « memoria involontaria » per cui egli pretendeva di giungere alla « realtà interiore », « quindi all'essenza delle cose — *reminiscor, ergo sum* — pur essendo così precisa e limpida non mi pare ancora abbastanza ravvivatrice. C'è la luce, ma artificiale. E poi manca l'aria. Le manca, per raggiungere il capolavoro, quell'esaltante fluido, quel liberato respiro che sono invece nelle *Confessioni d'un settuagenario*, così acutamente raffrontate dal Morselli a quelle della *Recherche*. Il critico italiano è attirato, soprattutto, da quelle visioni e sensazioni del mondo ipogeo, da quelle *fancies*, o impressioni psichiche alla Poë, che s'incontrano nelle pagine del francese: « poema delle memorie », com'egli dice, tutte compenetrate di quella antica credenza celtica per cui gli alberi e le pietre trattterrebbero in sè gli spiriti dei morti, e forse anche dei vivi, i quali si riconoscerebbero ritrovandoli. E anche in questo io ravviso la giovinezza del commentatore: poichè se i ragazzi hanno lo sgomento, i giovani hanno la attrazione dei fantasmi: ch'è poi un altro modo d'averne paura. Ora, critico incessante di se stesso, Proust soffriva senza dubbio di quel *l'exanthème de la mémoire* di cui lo accusava Albert Thibaudet, oltre che d'un po' di snobismo e d'un po' di mistagogia. Ma questi difetti, ed altri, sarebbero tutti scusabili, se non fosse quella mancanza di respiro che avvertivo più sopra, senza per altro poterne dire, con precisione, il perchè. Non parlando che da istintivo, credo ad ogni modo di non sbagliarmi. E' noto che Marcel Proust soffriva di asma: e all'ingresso, nè con sicurezza, si può sempre affermare che l'aria circoli nelle nostre pagine allo stesso modo che nei nostri polmoni.

* * *

Esistono somiglianze tra Proust e Stendhal; esistono parentele tra Proust e Montaigne: e Morselli le scopre, le indica con assidua intelligenza. Eppure Stendhal, con tutte le sue mistificazioni, Montaigne, con tutte le sue ruvidezze, sono amabili. Proust, così garbato e sincero, non lo è. Forse a causa di quell'areligiosità di cui lo rimprovera Maritain? O di quel dilettantismo che lo fece apparire a Gide « definire *herborisateur moral* »; di quell'obbiettività ad ogni costo che dispiaceva tanto ad Arrigo Solmi; di quella « disinvoltezza discorsiva » riconosciutagli dallo stesso Morselli? La causa dell'impopolarità, dell'inamabilità, sta invece secondo me nello stesso segno della scrittura. La quale risente, fatalmente, delle ombre in cui lo scrittore viveva, ormai appartato dal prossimo suo, in una casa dalle pareti di sughero e dalle finestre condannate. Ci viveva da negromante, asmatico com'era: e perciò la sua arte ci appare un po' sempre spettrale, notturna, gravata di quel *esprit d'escalier* che un po' doveva provenirgli dal mezzo sangue ebraico, un po' da quell'oscurità di cantina fotografica in cui era costretto a rimanere. Lucidissima, quest'arte, ci appare però sempre sul fondo tenebroso d'una lanterna magica; e alla lunga le tenebre pesano, anche se divertite da un caleidoscopio. Arte che apalanca i suoi occhi nella solitudine, come le strigi; che assurge all'empireo extratemporale solo per aver rinunziato all'azione. E infatti, come sappiamo, Proust passò trent'anni a scrivere, dopo averne passati trenta a vivere; ma la sua pagina, affidandosi alla memoria, è fatta « soltanto » di memoria: e allora si spiegano l'aria, i fluidi, gli umori che le vengono meno. Arte che si rende conto di tutto, ma, solo alla maniera dei febbricitanti, i quali serbano il ricordo ossessivo dei colori delle tisane e dei disegni delle tappezzerie. No: la memoria non basta allo scrittore. Nè gli bastano neppure i *plaisirs de l'intelligence*. Nasce allora quella sensazione d'« assenza infinita » che nella *Recherche* sgomentava il Mauriac: quella impassibilità arida come una indifferenza che deriva semplicemente da un'inerzia, da una passività. « Realtà interiore »? Ne esiste però anche una esteriore. E questa per lo scrittore infermo non era più. Ora è vero che l'artista edifica un po' sempre sulle rovine dell'uomo: ma perchè la sua opera sia energica bisogna che il presente non gli manchi del tutto, tra la memoria del passato e l'ambizione dell'avvenire. Purtroppo, per colui che il giovine Morselli con tanto impegno ci raccomanda, la stessa particolare dello scrivere era diventata un'automatica *delectatio*; la stessa sofferenza, un'inavvertita abitudine: tanto che Proust non ebbe a renderle che omaggio, e tardivo. Mancanza che Guido Morselli è abbastanza sagace da avvertire; non abbastanza anzi no da intenderne la gravità.

Marco Ramperti

TEATRI

« L'amico Fritz » al Teatro del Popolo

Venuto alla luce un anno dopo *Cavalleria rusticana*, *L'amico Fritz* è la più fortunata fra le liete opere di Mascagni. E la sua leggiadria, la sua sentimentalità toccante e garbata, non sempre gradite al pubblico. Ricco di motivi ricordevoli, pronto al melodizzare espansivo, caldo nella armonia, sempre nell'orchestrazione, Mascagni animò amabilmente il romanzetto di Frita e di Suzel e le scenette paesane e semplici. Il duettino popolaresco, delle allegre stornelleggia con signorina e il riempito di quell'enfasi che è proprio mascagnana. L'offerta dei fiori circondava la bella cantilena, che ha volute e modulazioni patetichistiche. L'a solo del violino è pieno di nostalgia e di magia. Altre frasi qua e là, per esempio quella del brindisi « quale strano tormento », mostrano l'abbondanza melodica. Opera ancor giovanile rivelava insomma quella calda vena che, dopo *Cavalleria*, sfocia in altre opere tragiche, e rimpiange nelle *Maschere*, gaudia e grave, ma più d'una volta gentile, slanciata, snella.

E stata, dunque, lodevole l'iniziativa degli organizzatori della stagione lirica al Teatro del Popolo di riprendere questa leggiadra opera mascagnana, che andò in scena ieri ottenne, com'era prevedibile, lietissimo successo anche durante al decimo allestimento e alla interpretazione affidata a valorosi cantanti. La parte di Frit Kobus, per temporanea indisposizione del tenore Giovanni Matteucci, fu sostenuta da Aldo Simonini. Suzel era la soprano Emma Tegani, che cantò egregiamente e ha voci buone, ed ebbe applausi meritati. Il bravo baritono Emilio Ghirardini, Asrit interpretò Lidia Arcandini, Alessio Sidri, Pino Castagnoli e Franco Chirego. A tutti il folto pubblico tributò calorosi applausi; fu pure molto applaudito il maestro Mario Braggio che diresse con cura e zelo. Nuovamente chiamate a gran fior d'atto, *L'amico Fritz*, con protagonisti Giovanni Matteucci e con gli altri interpreti di ieri, sarà replicato domenica, alle 17,15.

Domani, alle 16,30, l'annunciata prima di *Cavalleria rusticana* con Lina Bertì, Francesco Currino, Antonino Cavallo e Linda Avogadro e i *Pagliacci* con Florenzo Tasso, Antonietta Reidi, Enrico Tegani, Pino Castagnoli e P. L. Lutinucci. Direttore il maestro Brizzolis.

La vendita dei biglietti continua presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

La «prima» di una nuova opera di Gian Franco Malipiero

Venezia, 27 aprile.

Alla « Fenice », è stata rappresentata per la prima volta in Italia l'opera *La vita è sogno* di Gian Franco Malipiero, da lui stesso tradotta dalla commedia omonima di Calderon de la Barca. L'opera ha ottenuto vivo successo.

Sullo schermo

« Circo Equestre Za-Bum », di M. Mattoli.

No; così si esagera. Questo non è cinematografo! Non è lecito scritturare otto fra i più noti artisti, e « divi » che dir si voglia, e metterli insieme per far loro recitare cinque scenette da rivista con l'etichetta di Za-Bum. Sapevamo così fosse, ai nostri tempi, la Za Bum teatrale, ma non immaginavamo cosa potesse essere quella cinematografica; e ora l'abbiamo purtroppo vista! Cinque scenette, dicevamo, che dovrebbero suscitare differenti sensazioni e non stimolano un bel niente; che forse potrebbero avere successo di platea, dal palcoscenico, e che invece, qui, nel film, mediocremente realizzate e pessimamente fotografate, ci lasciano con sappiamo più se perplessi o indignati. Qualcuno ha riso, nella sala buia, per la comicità di Fabrizi, ma non veramente per quella, neppure nuova, della scenette da lui interpretate. Ma via... perchè continuare a esaminare un film di cui non avremmo davvero neppure parlare, soprattutto per rispetto all'arte cinematografica?

a. b.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 18, 20, 23 - 8.10: Trasmissione per scolari occupati - 11.30: Solisti in lingue estere su onde di mt. 1365,8 - 12: Radio giornale - 13.15: Iridescenze - 13.40: Orchestra tipica Canaro - 14.15: Orchestra Vallini - 16: « Chiaro di luna », un atto di Poly Silvestri - 16.30: Orchestra Mauro - 17.30: Orchestra Barzizza - 17.40: Notiziario in lingue estere e in maltese su onde di mt. 4864, mt. 19,37 e mt. 31,41 - 17.50: Saluti degli italiani dislocati in Germania (stesse onde mt. 4864) - 19.10: Musiche varie - 19.30: Parole ai cattolici, tem. Lorenzo Dellavalle - 20.30: Musiche in ombra - 20.40: Complesso Duval - 21.10: Concerto diretto dal M.o Ginlio Gedda - 22.15: Orchestra Angelini - 22.45: Musiche operettistiche.

CRONACA CITTADINA

Bestiame da latte e bestiame da carne

Nella requisizione le due facoltà funzionali hanno da essere discriminate

L'avere esteso a tutti i bovini, indipendentemente dalla loro destinazione economica, la medesima quota di requisizione è stato un gravissimo errore. Mai si sarebbe dovuto rapportare allo stesso denominatore comune il prelevamento del bestiame da latte e di quello da carne.

Dal bestiame che trasforma prevalentemente il foraggio in latte è equo pretendere un forte contributo almeno di carne. Volendolo, è giustissimo attingerlo ai capi da reddito. Quando più non bastano gli scarti ed i vitelli, si macellano gli adulti, del bestiame che stabu, fra carne, per età o per razza, o avanzata gestazione — come al termine della carriera economica — il discorso è diverso. Anche ad essere poco competenti, è non sapere che ogni vitello dal sesto giorno di vita fino al secondo anno di età, cresce mediamente da kg. 0,500 a 1,300 al giorno, appare intuitivo che l'incremento di carne debba essere elevato. Superiore in tutti i casi alla misura del 10 per cento, maturando i casi di riproduzione (maschi e di sterilità. L'agricoltore non teme sensibile ed annunciare che a tempo, gran tempo, di diminuire, nella requisizione, le due facoltà funzionali. Altrimenti a farne indiscriminato. Le cure e la razione alimentare alla produzione del latte. Ridurrle, infatti, ad una misura, il bestiame va a perdere un quadro reale della sua precarietà. Piccerai, a qualunque se saranno le altre, quelle stesse di cui desiderate da terze — eccedente la quota di requisizione — attinge, con l'omerta dell'inadempimento inevitabile, la sempre meno bracciata macellazione nascosta.

Oggi siamo al punto che il sistema di requisizione vigente sovvertisce la facile chi produce quanto chi mangia (e non mangia), è compromettere le sorti del patrimonio zootecnico.

Già prima della guerra, il consumo carneo nazionale era inferiore alla misura fisiologica normale (kg. 90 di carne per abitante e per anno, contro i 70 kg.). Quasi la stessa cosa per i grassi, la qualità carnizia era così evidente e preoccupante che i poteri responsabili avevano la necessità di ricorrere ai ripari, abbinando, in nuovi tutto, nei disegni del potenziamento zootecnico, i problemi della mungitura ai problemi della razza. Erano appena avviate le prime fortiere iniziative, che il settore zootecnico già accettava i contraccolpi della guerra e delle nostre coercitive disposizioni di guerra.

Alla cessata importazione di carni — che ancillare intanto è un declino del consumo nazionale — si aggiunse, o manca a mano, il minore gettito aziendale per la scarsità dei mangimi concentrati e normali. Scarsità anche di questi ultimi, data la precedenza alle colture cerealicole sulle prative, agli investimenti colturali, e data la recente contrarietà stagionali.

Ma la falcidia maggiore e ingiustificabile alla macellazione abusiva, sempre — come s'è detto — la speculazione del prelevamento e la corruzione del denaro. Nulla di male che il produttore venda, giacchè legalmente, l'eccedenza di quota, di cui non deve necessariamente dir, sfarsi, e chi quell'eccedenza richiede per soddisfare l'aumento. Male di peggio, però, della vendita cosa ai macellai della macchia, per evitare disgraziate che la requisizione assorbisca alternativamente la eccedenza normale ed eventuale.

Abbiamo parlato delle due produzioni equivoche — carne e latte — perchè sono le due attinenze più tipiche. L'attitudine al lavoro è generica ed è solitamente congiunta alle altre attitudini. Ma, che il declinare del lavoro è soggetto alle drammatiche minute della requisizione, essendo solo esercati i nuclei della primissima generazione, sarebbe inutile ripetere. Basterebbe ad esso con l'aratro, limitatamente ad una parigita almeno per cascina, dal momento che per la mobilitazione militare degli equini e l'inattività dei motori, nessun altro mezzo di trazione è più disponibile, il piccolo agricoltore, pur di conservare il bestiame alla indispensabilità del lavoro e dei letame, sarebbe disposto a sopprire la quota capitaria di carne in altri periodi campestri. E' il caso di deteriorarla in peggio, giacchè essa è contingente nel segno della mortificazione e della solidarietà!

EMANUELE BATTISTELLI

Antierittogamici e Zolfi

L'Unione Agricoltori rende noto ai viticoltori che per ottenere la assegnazione degli antierittogamici e zolfi per il trattamento alle viti devranno presentarsi entro e non oltre il 30 maggio agli Uffici comunali per gli accertamenti agricoli, incaricati della raccolta delle domande. Le domande che perverranno in ritardo non saranno prese in considerazione, non potendosi differire ulteriormente la compilazione dei ruoli senza pregiudicare la tempestività della distribuzione, data la stagione ormai avanzata.

Il Cardinale celebra il ventesimo di sua ordinazione episcopale tra gli operai di uno stabilimento

Ricorrendo il giorno della sua consacrazione episcopale, il Cardinale Arcivescovo celebrava di sabato, gli anni scorsi, nella Basilica della Consolata; quest'anno egli ha voluto celebrare in uno stabilimento metallurgico, ove ieri appunto s'è svolta la funzione pasquale per quella maestranze. Nel salone delle macchine era stato apprestato a ricevimento addobbato un altare, al quale il Cardinale ha officiato spiritato da Padre Barale; prima di distribuire la Comunione il Presule ha rivolto alcune parole ai presenti sofferenze l'esteriato a lungo dalle maestranze. Il Presule, prima di lasciare lo stabilimento, ha impartito la benedizione pastorale.

Anche i tranvieri hanno ieri celebrato la loro Pasqua; e come ogni anno, alla Basilica della Consolata. Ha officiato per loro il delegato arcivescovile don Pellegrello, il quale, ispirandosi al Vangelo della giornata, ha rivolto ai convenuti fervide parole di fede.

La morte del Can. Grignolio

E' morto improvvisamente il Canonico Prof. Alessandro Grignolio, Rettore della Chiesa e della Congregazione del « Corpus Domini ». Settuagenario egli era una delle figure più note e stimate del clero torinese per la profonda intelligenza, la vasta cultura, il tatto particolare nelle mansioni del suo ministero. Copri molte cariche nel mondo ecclesiastico. Era dottore collegiato della Facoltà giuridica pontificia. Appartenne al Consiglio direttivo dell'Opera Bonomelli pro emigrati. Non si era attivata a manifestazione nel campo ecclesiastico come in quello civile, sociale e artistico, senza che il suo nome, nel passato, figurasse con generale simpatia in molte parrocchie pubblicazioni di pregio.

Le estreme onoranze alle spoglie del sergente pilota Lucio Biagini

E' caduto in combattimento il sergente maggiore pilota Lucio Biagini, nato ad Ancona, di ventiquattro anni.

Valoroso cacciatore, egli prese parte a numerose azioni di guerra nei cieli della Grecia, dell'Albania e della Russia, partecipò ripetutamente a voli su Malta e nel Mediterraneo occidentale. Dopo essere stato impiegato per qualche tempo nella difesa di Napoli, Lucio Biagini fu destinato ad un aeroporto del Piemonte. Assegnato alla squadriglia comandata dall'eroico capitano Bonnet, il pilota Biagini abbattè, dopo aspra lotta, un quadrimotore nemico in quella stessa incursione nella quale il suo comandante incontrava gloriosa morte.

Sul petto recava i segni del suo ardimento: tre medaglie d'argento al valor militare, una croce di guerra e la croce di ferro di seconda classe.

Nel pomeriggio di ieri, partendo da un aeroporto della Zona, si sono rese solenni onoranze alle sue spoglie. Il feretro, portato a spalla dai compagni di squadriglia, ha sostato, per il rito della assoluzione, nella cappella di un ospedale militare, dove reparti in armi dell'Aviazione prestavano servizio d'onore. Alle estreme onoranze hanno presenziato tutte le autorità politiche, militari e civili, ufficiali superiori dell'Arma e rappresentanti delle Forze Armate germaniche. Compiuto il rito religioso, la salma è stata accompagnata al cimitero dei luogo, ove, prima della tumulazione, l'ispettore nazionale della Caccia ha fatto l'appello del Caduto.

Fra la numerose corone inviate, erano quelle del Duce, del Segretario del P.F.R. e della Città di Torino.

E l'aumento delle pensioni?

Ci sia lecita una domanda: l'aumento delle pensioni a che punto è?

A noi è stata rivolta, in questi ultimi tempi, con decine di lettere. Ci sembrerebbe giunta ormai veramente l'ora che chi ne ha il dovere ripondesse con i fatti; e che, gagando Amiente fino all'ultimo soldo, s'intenda arretrati compresi.

Anche la storia delle difficoltà da superare per disporre il pagamento ormai non attacca più. In cinque mesi, lavoro se ne può obbligare parecchio; ma naturalmente bisogna metterci d'impegno, superare le difficoltà se ci sono (e non abbiamo nulla in contrario ad ammettere che ci siano); infine prendere in cose sul serio. Perchè è una cosa seria, serissima; come dimostrano le proteste dei pensionati e il tono delle loro lettere, viso e persino accorato. Se chi può dovrebbe saperlo, che, con i prezzi di oggi, i pensionati non vivono avanti? E allora, vivaddio, si dia loro subito, se non quel tanto che meritano, almeno quel tanto cui hanno diritto!

Mentre siamo in argomento vorremmo fare un'altra osservazione. L'aumento a percentuale favorisce le pensioni elevate, a tutto svantaggio delle pensioni modeste. Se l'aumento è determinato dal rarefatto e se il caro-vita si fa sentire di tutti in modo eguale, perchè dare 400 lire d'aumento ad un pensionato che ne aveva già 1500 e soltanto 60 a chi ne aveva 300?

Ora le cose sono come sono, e si comincì col pagare l'aumento già stabilito; ma sarà bene non perder di vista che tanto minore è la pensione, tanto maggiore è il bisogno; e che intanto quei modesti assegni non possono più ormai stabilire gerarchie di valori, ma solo sostenere la vecchiaia di fedeli e onesti cittadini, che tutta una vita hanno speso al servizio dello Stato.

STATO CIVILE

Nati 6 - Morti 13 - Matrimoni 2

Balmas prof. **Mario**, a. 51, da Torino, medico radiologo, v. Almese Valsusa 61 - **Biasi Bartolomeo**, a. 50, da Siracusa, carrozz., v. Bidella 194 - **Benedetto Gian Piero**, giorni 4, da Torino, v. F. Cortemilia 4 - **Brignone Rosina**, a. 69, da Trino Vercellese, religios., c. Moncalieri 315 - **Grignolio** prof. Can. **Alessandro**, a. 75, da Serravalle Scrivia, sacerdote, v. M. Pescatore 15 - **Enrico Caterina** m. **Peccio**, a. 55, da Cuneo Vern., casalinga, c. Gal. Ferraris 23 - **Bertagna** dott. **Emilia**, a. 75, da Torino, medico chirurgo, dep. Molinette - **Filippi Giuseppe**, a. 62, da Moncrava, agricolt. Dep. Molinette - **Bozzani Luigia**, a. 27, da Torino, impiegata, Dep. Molinette - **Pismone Lelia**, a. 21, da Taranto, impiegata, Dep. Mauriziano - **Sigismondi Michele**, a. 60, da Ferrara, operaio, Dep. Mauriziano - **Guzzio Carmine**, m. **Parotto**, a. 35, da Giovenzo, casalinga, Dep. Molinette - **Bozzo-Margari Maurizio**, a. 27, da Torino, marmista, Ambrosiana - **Dorra Carlo**, a. 51, da Bonavero, sindaco, Dep. Mauriziano - **Simoni Emilia** m. **Proiesi**, a. 60, da Pisoia, casalinga, Addolorata - **Zizza Pierangela**, a. 5, da Torino, Dep. M. Vittoria - **Nava Vittoria**, a. 1, da Torino, Dep. M. Vittoria - **Dal Cavlon Giovanni**, a. 58, da Lesegnano, mercante, Dep. Rantzau - **Pelle Adolfo**, a. 48, da Campiglione Fenile, guardia daziaria, Dep. Molinette - **Bernolo Giovanni**, a. 70, da Torino, sellaio, Medicina Legale - **Magnetto Clotilde** m. **Bernolo**, a. 53, da Avigliana, casalinga, Medicina Legale - **Demarchi Dorotea** v. **Bertolino**, a. 90, da Trino Verc. casalinga, Dep. Molinette - **Gamalero Giulio**, a. 51, da Alessandria, brig. guard. mont., Dep. Maria Vittoria.

S. R. - Nella nota di ieri leggasi **Sede Clara** m. **Marengo**, a. 55, da Carmagnola, casalinga, Astanteria.

Necrologio. — A Pecetto dove era sfollato, è spirato il signor Fedele Roberti, superbo di Pasquale Bizzarro, tipografo del nostro giornale. Vive condoglianze.

Annonaria

L'approvvigionamento del vino

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica: *Con effetto immediato i buoni rilasciati per l'approvvigionamento del vino in Provincia di Asti devono considerarsi decaduti. La nuova disciplina sull'approvvigionamento e di distribuzione dei vino, previsto dal Commissariato Nazionale dei Prezzi, entrerà in vigore il giorno 7 maggio p. v.*

Il latte alle latterie

La SEPRAL comunica, per opportuna conoscenza dei consumatori, che, a decorrere da oggi le latterie riceveranno un carico di latte corrispondente a gr. 200 per i giovani dai tre ai diciotto anni e per i vecchi oltre i sessantacinque, e di gr. 1000 per i bambini fino ai tre anni. Pertanto tutte le richieste da parte dei consumatori dovranno essere soddisfatte dalla latteria al cento per cento.

La razione di burro

La razione di gr. 50 di burro in distribuzione dal giorno 28 aprile al 5 maggio sarà distribuita dai dettaglianti presso i quali è stata effettuata la prenotazione del burro per aprile.

La minestra nei ristoranti

A partire dal 1.o maggio prossimo venturo il quantitativo di pasta o riso da somministrarsi per pasto nei pubblici esercizi contro rilascio buoni giornalieri è stabilito a gr. 95 prodotto crudo.

La razione di carne

Sabato 29 corrente mese è in distribuzione alla popolazione civile di Torino la razione di carne di gr. 100 con esso corrispondente a gr. 70 di carne e 30 di osso.

Prenotazioni carni

I consumatori in possesso della carta a punti vari e di 7.a emissione distribuita dal Comune di Torino, si prenoteranno per:

Carni e frattaglie bovine dal 27 al 29 aprile, a mezzo della cedola n. XIX (romano) corrispondente ai numeri 195, 196, 197, 198, 199 (arabi). Le macellerie dovranno staccare le cedole e i cinque tagliandi che, ricollati sugli appositi fogli, dovranno essere versati, unitamente alle cedole, entro il 1.o maggio al Reparto Controllo Esercenti, via 31, Ufficio 42. La distribuzione della nuova prenotazione avrà inizio il 13 maggio.

Salumi, cotrra e frattaglie suine dal 29 aprile al 5 maggio, a mezzo della cedola n. XVIII (romano) corrispondente ai numeri 190, 191, 192, 193, 194 (arabi). Le cedole incollate sugli appositi moduli ed i tagliandi in mezzetta da 50, dovranno essere versati entro il 6 maggio al Reparto Controllo Esercenti, v. 31, Ufficio 42. La distribuzione sulla nuova prenotazione avrà inizio il 15 maggio. Le salumerie non munite di rispettive cartelle di autorizzazione non potranno effettuare le prenotazioni.

Pastaglie forzate, in ragione di 150 grammi per persona, nei soli generi: v. Pizza 71, v. Mad. Cris. 85, v. P. Carlo 43, v. Bologna 30, v. Palermo 124, v. Montegrappa 2, v. Guspello 20, v. Chieri 75, v. Montebianco 28, v. Rivara 20, v. Vibo 45, c. Palermo 146, v. Montevideo 18, v. Princ. Amedeo 38.

Il Consorzio autotrasporti assorbito dall'U.D.A.

Il Capo della Provincia, con suo decreto, ha disposto che il Consorzio provinciale obbligatorio autotrasporti — le cui attribuzioni sono state precedentemente assorbite dall'U.D.A. — quel di svolgere ogni sua attività. Resta quando resterà in funzione l'Ufficio Disciplina Autoveicoli (U.D.A.) della Prefettura.

Scivolando dal proprio carro, dal quale era caduto, è rimasto carrettiere Francesco Marengo fu Giorgio, abitante in via Frabosa 7; avendo battuto fortemente il capo su una pietra, era rimasto tramortito, una ruota del veicolo gli era poi passata sul corpo provocandogli la frattura del bacino e del torace; soccorso e trasportato alle Molinette, vi giungeva cadavere.

CLARA TABODY - PAL JAVOR UN PIACEVOLE IMBROGLIO
domani al Vittoria

Ecco, allineati, la vivacissima attrice ed il romantico attore, per prima complicare, e poi dipanare, il piacevole intrigo di un'agile divertente commedia « Ella » in cui la grazia sentimentale e l'incessante brio si fondono con orecchiabili musiche, amabili canzoni, suggestive coreografie.

Oggi all'AMBROSIO
LA COLPA CHE UCCIDE

E' un film appassionante che esprime, attraverso una forte vicenda drammatica, un acuto conflitto di anime. All'azione vertiginosa, che trascina i vari protagonisti in un complesso di eventi spesso emozionanti, dà sangue rilievo l'interpretazione viva e toccante di *Fernando Soler, Arturo de Cordova ed Emma Roldan.*

AVETE VISTO?
al *Cine-Varietà Fregus*
Musica dell'aria?
Accorrete. Vi divertirete. Uno spettacolo speciale di soli pezzi per il vostro Film: *Don Cesare di Bazan.*

COLLANA DI PERLE
al *Cine Torino*, magnificamente interpretato da *Marianna Hoppe.*

DONO DI PRIMAVERA
Il successo fra i successi dell'annata... *Oggi al Nazionale.*

POESIA: Schipa, Rabagliati
Lucia D'Alberti, Lauro Gazzolo, Luber nel delizioso concertissimo film - *In cerca di felicità* -.
Inizio ore 16, ultimo ore 20.

* **La Giornata del Mutilato** — I mutilati di guerra sono invitati ad intervenire, presentando la tessera sociale, alla manifestazione che avrà luogo domani alle ore 10, alla Casa del Soldato, v. Roma 3.

Una tragica fine di una bimba

Ferrara, 27 aprile.

La moglie del cap. Edmondo Bucci ed una domestica erano intente ad accendere un fornello funzionante a gas liquido, a Cittadella Ferrarese, quando dalla bombola si sprigionavano improvvisamente delle fiamme. Gli astanti lasciarono la cucina per raggiungere il cortile dove, appena giunti, notavano l'assenza della piccola Germana, di tre anni, figlia del padrone di casa. Il rag. Bucci, allora, costernato, si precipitava in cucina ed abbandonando tra il fumo e le fiamme la piccina, già gravemente ustionata. Egli stesso, nel generoso, ma purtroppo inutile tentativo di salvataggio, riportava ustioni di una certa entità, mentre la piccola decedeva quasi subito.

Tre annegati nel Garda

pel rovesciamento d'una barca

Brescia, 27 aprile.

L'altra sera, sul lago di Garda, al largo della frazione Portesina di Salò, una barca sulla quale si trovavano due giovanetti rimasti sconosciuti, con due ragazze di Salò, certe Vera Avanzini e Maria Rizza, per cause imprecisate si rovesciava improvvisamente. Dei quattro occupanti l'imbarcazione, soltanto la Rizza veniva tratta in salvo da alcuni pescatori, mentre gli altri tre scomparivano sott'acqua.

AVIGLIANA. — Il Podestà di Avigliana, geom. Raffaele Vacchiotti, di anni 59, è stato ucciso da una sconosciuta.

BORSE

TORINO 27 aprile

Titoli	Prec.	Ed.	Titoli	Prec.	Ed.
Rend.'02	103 —	103 80	Gas	3610	3600
Rend.3 ½	110 87	110 50	Ansa	700 —	700 —
» C. T.	110 50	110 —	Marelli	815 —	815 —
Rend.3 ½	97 80	97 10	Pirel.	1000	1000
» C. T.	97 80	97 90	Fonia	187 —	187 —
Rend.5 %	97 60	98 00	Savigl.	3350	3350
» C. T.	97 60	97 90	Snia	870 —	870 —
Redim.5 %	98 50	98 —	Isotet	995 —	995 —
» I. p.	99 —	98 95	Mecc.	913 —	930 —
B. T. 5 %	101 75	101 75	Fiscal	100 —	775 —
» '49	97 —	97 20	Ilva	370 —	365 —
» '50 I	97 —	97 20	Ansal.	400 —	380 —
» '50 II	97 —	97 20	Mec. p	1430	1400
» '50 III	97 —	97 15	Ansal.	1675	1700
Cons. 5 %	103 —	103 —	Sim. r.	635 —	635 —
Mob. 5	107 —	107 —	Acq. P.	1400	1400
» 4 %	102 —	102 —	Zucch.	550 —	700 —
A. Mar.	7900	7900	Unica	515 —	527 —
Medit.	2950	2950	Stain	325 —	320 —
Meridi.	5000	5000	West.	1400	1450
R. A. I.	850 —	850 —	Diland.	105 —	105 —
Ter. A	1000	1000	Fidaf	675 —	710 —
Ter. B	3000	3000	Saffa	810 —	825 —
Istituz.	71 50	71 10	Talco	2300	2300
Bip	1597	1605	Fiorio	360 —	360 —
Terni	570 —	810 —	Aliet	740 —	740 —
Elettr.	550 —	550 —	Riesa	3000	3000
Valdar	3100	3100	Beni s	3000	9000
Mer. Fi	2000	2000	Cart. I.	800 —	850 —
Sade	855 —	860 —	Burgo	1775	1830
Cines	320 —	320 —	Fior. R.	1675	1175

CAMBI: Svizzera 1445; Portogallo 79.50; Svezia 153; Giappone 1.475; Germania prov. Argentina 445.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Stamane, munita dei conforti religiosi, dopo una vita dedita al bene ed al sacrificio, rendeva l'anima a Dio

Placida Ravetta in De-Maria
Ragioniere Commerciale
per oltre trenta anni

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Emilio**; il fratello Notaio **Gian Marco** col figlio Dottor **Roberto** e consorte; la sorella **Casarina** col marito Prof. **Nicola** e figlio **Romolo**; la cognata **Cristina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10.

Per espressa volontà della defunta non fiori ma opere di beneficenza.

Bagnasco, 27 aprile 1944.

Iari, dopo breve malattia, munito dei Conforti della R. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giulio Anardi
di anni 41

Capitano dei Bersaglieri in Congedo.

Straziati dal grande dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Edvige Maria** coi bimbi **Umberto, Giuseppe e Roberto**, la zia **Ermelina**, i nonni, i cognati, la cognata, la nipote, gli zii, i cugini, i parenti e gli amici tutti.

Alessandria, 26 aprile 1944.
Via Tortona, n. 23.
Imp. Pompe Fun. F.lli Avallo, tel. 12-00

Il 27 corr., in Ceca, all'età di anni 73, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Gerato n. Bussolino

Angosciati partecipano: il marito **Domenico**; le figlie Prof. **Ernesta Maria** con il marito **Luigi Cavasso** e figli **Lia, Pasquita** e **Gigetto**; i fratelli; le sorelle; i cognati; i nipoti; le famiglie **Gerbaudo** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceca, sabato 29 corr., alle ore 10, partendo da Villa Cavasso. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Gerbi - Tel. 40-010

Il giorno 27 corr. mancava improvvisamente il

Geom. Raffaele Vacchiotti
Podestà di Avigliana - di anni 59

Con infinito strazio ne danno l'annuncio: la moglie **Le Maria Luigina**, la mamma, i fratelli, le sorelle, i suoceri, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Avigliana, 27 aprile 1944.

ANCHE UNA PICCOLA FERITA CHE...

INDUSTRIE CHIMICHE
F.I.L.E.A.
Milano

Agente per il Piemonte:
Antonio INGARAMO
Via Galliari, 39 - Torino - Tel. 45-438

VIA BELLEZIA 8 - TORINO

E' noto...
che per realizzare i massimi premi nella vendita di servizi caffè, pasticerie, vaschette, bastoncini maglia, cateneine, oggetti artistici e ROTTAMI, dovete rivolgervi alla rinomata
ARGENTERIA PELISSERO
via Barbaroux 22
angolo via San Franc. Assisi.
Sono pochi di tempo sconfortate certamente un buon affare

PER LA PERFETTA CONSERVAZIONE DEI VOSTRI INDUMENTI INVERNALI E PELLICCE
L'ANTITARMA ORIONE VI SALVA IL GUARDAROBA
E UN PROBLEMA IN MENO - MILANO

Agenzia di Torino:
Via E. Muti, 27 - Telefono 50-335

Ufficio Rappresentanze
MILANO
viaggiatori subagenzie e capitali copertura eventuali depositi esaminerebbe serie proposte rappresentanze o esclusive Lombardia. Dott. Vecchioni, Vittor Pisani 29, Milano. Tel. 61-023. (1979

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. Assortimento completo. Listino e richieste VAGNINO, via Lagrange 3

TORINO
Anno 78 - Num. 119
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-348

LA STAMPA

VENERDÌ
28 Aprile 194[illegible]-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA
GALLERIA DE "LA STAMPA"

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Ultimi momenti - Cinofilerie - L. 50 per linea in corpo 6, Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 43-428 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno mensili: Anno L. 125, Semestre L. 63, Trimestre L. 33, Estero: Anno L. 325, Semestre L. 118, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 1[illegible]

L'aviazione e il secondo fronte

L'"ombrello" e il "tappeto"

I bombardamenti terroristici contro le città dell'Europa serviranno a cementare la solidarietà europea

L'invasione dell'Europa sul secondo fronte, ha spiegato pressappoco il gen. Montgomery ai giornalisti che gli chiedevano notizie, avverrà come frutto maturo che cade dall'albero, dopoché l'aviazione avrà spianato la strada. E le innumerevoli forze aeree anglo-americane che, secondo i conclamati progetti di secondo fronte, dovranno spianare la strada alle truppe d'invasione, sono già all'opera, si afferma da Londra e da Washington. Cosicchè, dopo la «guerra dal tetto» (cioè il micidiale «bombardamento aereo») avremo la «guerra col piede del fante» (cioè lo sbarco e l'invasione) per esprimerci con frasi già di moda sui giornali d'oltre Atlantico. Il Maresciallo dell'Aria inglese Sir Arthur Tedder, sostituto di Eisenhower per le operazioni d'assalto all'Europa, ha elaborato e sta mettendo nei particolari la partecipazione aerea alla più grande operazione anfibia che la storia ricordi, come viene definita fin da ora. Il successo sarà dato, dicono a Londra, dal perfetto sincronismo dell'azione aerea con quella navale e quella terrestre, e di questo sincronismo Tedder si è dimostrato maestro fin dai tempi della campagna d'Africa. Ma i conti, è da aggiungere, non si fanno senza l'oste.

Tedder è l'inventore dell'«air-umbrella» o tetto di protezione a cui è «tappeto di distruzione». Ombrello e tappeto, dunque. Se proprio non è l'inventore, è stato certo il primo a farne ampia e scientifica applicazione, in campo anglosassone tanto da darvi il suo nome. Si dice infatti «tappeto Tedder» e «ombrello Tedder», espressioni poste in voga dai giornalisti anglo-americani corrispondenti di guerra in Africa, fin dalla fine del 1942. «Tappeto Tedder» è un tappeto di esplosivo, di distruzione e di morte steso dall'alto su di un ristretto spazio delle posizioni nemiche così da poter poi passarvi sopra e farne un corridoio di rottura entro il dispositivo nemico. E' un vero crivello di bombe, una ogni cinque ogni dieci ogni venti metri. Del resto è inutile spiegare agli Italiani che cosa sia il bombardamento a tappeto. Ben lo conoscono e loro spese le città d'Italia straziate nella loro carne viva, non ultima quella pacifica gentile e «fuori dalla guerra» Treviso che nel giorno del Venerdì Santo ha avuto migliaia di donne e bambini «liberati» per sempre da questa vita.

Una volta «fatto il tappeto» segue «l'ombrello», cioè un tetto di protezione aerea al di sopra delle zone d'operazione, avanzata o sbarco. Il Maresciallo dell'Aria inglese ha potuto inventare o, per meglio dire, applicare il «tappeto» e «l'ombrello» grazie all'enorme quantità di aviazione posta a sua disposizione. Non si tratta di genio inventivo. A vederlo così, come si presentava in Africa, piccolo di persona e di portamento modesto quasi dimesso, vestito come un soldato, la minuscola bustina di traverso sul capo, le orecchie sporgenti, gli occhi piccoli vivaci e ironici, il volto bonario e sorridente, l'inseparabile «dunhill» in bocca o tra le dita, il Maresciallo Tedder non dava certo idea della terribilità del metodo che da lui prendeva nome. Forse i corrispondenti di guerra, che sempre gli stavano dattorno e gli volevano bene, han voluto fargli troppa pubblicità, mentre lui se ne schermiva. E' da rilevare che Tedder gode popolarità tra i giornalisti per il suo talento di ottimo caricaturista e disegnatore. Fra i migliori disegni e schizzi della guerra del deserto stampati l'anno scorso sui giornali e sulle riviste inglesi si trovano infatti quelli, bianco su nero, del Maresciallo dell'Aria che allora comandava l'aviazione nella campagna d'Africa.

Esperimenti pieni delle applicazioni di guerra aerea sincronizzata con la guerra terrestre e quella navale, gli inglesi li hanno attuati e sfruttati da Alamein in poi. Un primo integrale esperimento di «tappeto» fu compiuto proprio un anno fa, quasi di questi tempi, durante la campagna tunisina, quando Montgomery scatenò l'attacco contro la nostra Prima Armata schierata sulla linea del Mareth. Allora i corrispondenti di guerra anglo-americani scrissero che, una volta fatto il «tappeto» su di un tratto del fronte non più largo di due chilometri, per là sarebbe passata la potente Ottava Armata britannica come su strada spianata e resa libera dalla pioggia di bombe aeree e di granate dell'artiglieria. Passarono e ripassarono le squadriglie della Raf e «agganciarono il tappeto», subito dopo tutte le bocche di fuoco dell'Ottava Armata scatenarono un inferno di esplosivo sulla «zona di tappeto», quindi le fanterie e i carri armati si accinsero alla marcia avanti. E fu qui che non si avverarono le previsioni dei giornalisti. Infatti, dopo aver subito il «bombardamento a tappeto» effettuato dalla Raf e dall'artiglieria inglese, gli eroici soldati italiani della Prima Armata uscirono dalle loro buche scavate nel deserto e contrattaccarono con tale impeto da mettere in pericolo lo schieramento offensivo avversario.

La gloriosa Prima Armata avrebbe visto coronato il suo coraggio con un successo notevole se non fosse stata costretta a desistere e a ripiegare in seguito alla minaccia portata alle spalle dalle divisioni anglo-franco-statunitensi che, partite dall'Algeria, erano arrivate, sia pur a gran fatica, sopra Sfax nel tentativo di tagliare la strada ai nostri.

Poi venne l'esperimento di Pantelleria e sulla Sicilia. Ma questi esperimenti non fanno testo perchè a Pantelleria e in Sicilia al momento dello sbarco mancò una difesa organizzata. Fanno testo invece gli esperimenti di Nettuno e Cassino. A Cassino su d'uno spazio di appena due chilometri quadrati l'aviazione e l'artiglieria anglo-americana «fecero tappeto» lanciando varie migliaia di tonnellate di esplosivo. Fu un esperimento apocalittico. Tutto venne ridotto in polvere e sotto la polvere di Cassino sembrava non fosse rimasta viva nemmeno le formiche. Ma quando le fanterie vennero all'assalto non trovarono un «tappeto» di via libera e strada spianata, trovarono invece la strada fermamente sbarrata dai paracadutisti e dai granatieri germanici, che erano spuntati fuori della polvere come per incanto.

Quando Eisenhower passò dal Mediterraneo all'Atlantico per organizzare e dirigere il grande assalto alla fortezza europea, Tedder lo seguì e fu nominato comandante supremo in seconda. Ora nell'assalto al secondo fronte si farà l'ultimo e decisivo esperimento del «tappeto» e dell'«ombrello». Frattanto le aviazioni dei «liberatori» si dilettano a compiere esperimenti sul corpo vivo delle città europee. Alle martoriate città della Germania, dell'Italia, della Francia, dell'Olanda, del Belgio si aggiungono ora le città dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria, della Croazia, della Serbia, della Danimarca e persino della Svizzera neutrale. Gli anglo-americani *affermano* di bombardare l'Europa per distruggere aeroplani e locomotive, per demolire fabbriche e armi, per eliminare centri e mezzi di locomozione, per conquistare il dominio aereo, e intanto bombardano città e uccidono bimbi donne e vecchi. Ci sembra che fra tutte queste città colpite e in lutto una solidarietà di dolore di difesa e di odio vada fermentando, una solidarietà europea. Non sarebbe strano se fossero proprio i bombardamenti aerei anglo-americani insieme alla avanzata russa, a eccitare, nell'ora del pericolo e per la necessaria difesa, un sentimento di stretta solidarietà dell'Europa, dalle sponde della Manica a quelle del Mar Nero, dal litorale baltico a quello mediterraneo. In questo caso il risultato si avvererebbe esattamente contrario all'obiettivo anglo-americano del terrorismo aereo. Così terrorizzano gli anglo-americani si propongono di staccare dalla Germania i popoli suoi amici e alleati e di costringerli a «mollare». Ma anche i popoli internazionali a mollare si faranno via via duri e non mollerannno più davanti alla visione crescente di tante vittime innocenti. E penseranno a difendersi, e finiranno col reagire. Gli anglo-americani un giorno si accorgeranno che il terrorismo aereo è un'arma a doppio taglio. Dove non c'era l'odio, là nasce ora l'odio. Contro di loro.

Antonio Lovato

Da un ben occultato posto di osservazione questo giovane ufficiale germanico rileva, sul fronte russo, le precise distanze dei carri armati avversari.

In margine all'incontro Mussolini-Hitler

Il sereno atteggiamento dell'Asse si contrappone alla politica d'intrigo del nemico

"L'Italia ha acquistato per la politica tedesca - si afferma a Berlino - un valore ancora maggiore"

Berlino, 27 aprile.

L'eco dell'incontro Mussolini-Hitler continua a tener desta l'attenzione della stampa mondiale. Tante i popoli alleati dell'Asse, quanto i nemici ed i neutrali, hanno sentito che questo incontro è non soltanto il segno della risorta Italia e del più che mai attivo dinamismo mussoliniano, ma un chiaro presagio di una ben delineata azione futura e un gesto di cosciente forza e di serena fiducia.

Mentre al di là della Manica e dell'Atlantico si alzano clamori scomposti per preavvisare l'apertura del secondo fronte l'Asse marcia in un'atmosfera di serena e franca fiducia che contrasta e si antepone dignitosamente alla politica di intrigo che gli alleati sono costretti ad architettare di continuo per reggere l'impalcatura eterogenea dei troppi governi simbolici, dei mille interessi contrastanti e degli stessi scopi della guerra.

«In questi giorni in cui il nemico intensifica la guerra dei nervi — scrive la *Berliner Börsen Zeitung* — l'incontro del Führer e del Duce acquista una maggiore importanza. Il nuovo e giusto ordine che la nostra lotta comune dovrà portare ai popoli esige la vittoria finale. L'Italia di Mussolini riprende il combattimento con rinnovato vigore, come dimostra la formazione delle nuove divisioni italiane che il Duce ha visitato personalmente».

Gli eventi dell'8 settembre non solo non hanno menomamente scalfito l'amicizia di Mussolini e di Hitler, ma la miracolosa liberazione del Duce e la immediata e decisa presa di posizione del Governo Repubblicano, hanno dato all'amicizia fra i due Capi e ai due popoli, legami ancor più tenaci e convinti.

Scrive in proposito il corrispondente della *Transocean*, Giorgio Schroeder: «Il comunicato pubblicato sull'incontro dei due eminenti Capi assume una netta importanza sia politica sia militare. Esso dimostra anzitutto che non vi è stato alcun turbamento nei vincoli della vecchia amicizia esistente tra il Führer e il Duce e che l'Italia ha nuovamente acquistato per la politica tedesca un notevole, anzi un maggior valore.

«Ciò si ricollega naturalmente anche alla novità di carattere militare contenuta nel comunicato. L'Italia, che era in autunno in preda a un completo collasso, ricomincia lentamente a sollevarsi nel clima fascista repubblicano. Il nuovo esercito ne costituisce la espressione tangibile. Esso è composto di volontari e di giovani leva che non avevano partecipato al collasso del disciolto esercito».

Anche in campo nemico l'incontro ha avuto la più grande eco, benchè la propaganda anglo-americana tenti inutilmente di minimizzarlo.

Il commento di un'agenzia ufficiosa britannica dichiara, per esempio, che sarebbe stato deciso, fra l'altro, lo schieramento di numerose Divisioni italiane a fianco di quelle germaniche sul fronte di Cassino e negli altri settori di guerra del fronte italiano. Questo significherebbe un irrigidimento in difesa del suolo italiano contro ogni ulteriore tentativo delle truppe nemiche.

Si tratta, evidentemente, di ipotesi che la stampa nemica avanza, sperando, così, di trarre, da eventuali reazioni, qualche sicuro indizio. Ma i frutti del colloquio saranno completamente noti ed evidenti solo con lo sviluppo degli avvenimenti futuri.

I commenti turchi

«Partecipazione totale dell'Italia alla guerra»

Ankara, 27 aprile.

L'incontro fra il Duce e il Führer è stato ampiamente commentato dalla stampa turca. «I colloqui fra i due capi della Nazioni dell'Asse — scrive il *Tasvir Efkar* — hanno messo in luce la concentrazione di tutte le forze interne e la partecipazione totale dell'Italia alla lotta contro il bolscevismo e contro le potenze occidentali».

Il giornale, dopo aver osservato che le migliori forze europee sono oggi in linea accanto alla Germania, afferma che il comportamento delle nazioni europee strette da un patto di alleanza col grande Reich, dimostra chiaramente la decisa volontà del vecchio continente di combattere strenuamente e fino alla vittoria finale.

Il giornale conclude dichiarando che l'Italia fascista repubblicana saprà tener fede agli impegni assunti, ponendo le sue risorte forze vitali al servizio della causa europea.

Il governo fantasma greco si dibatte in una nuova crisi

Ankara, 27 aprile.

La crisi scoppiata in seno al governo fuggiasco greco, non avrebbe altra importanza al di fuori della compassionevole curiosità che possono destare le vane lotte tra ministri fantasmi di governi ancor più evanescenti, se non avesse avuto così violente ripercussioni tra i marinai e le truppe greche che combattono agli ordini di Londra.

Mentre le truppe si agitano i parlamentari tentano invano di mettersi d'accordo. Non essendo riuscito il Ministro Venizelos a formare il nuovo Gabinetto, l'ex-re ha dato l'incarico a Papandreu, capo dei social-democratici.

Pare che Papandreu abbia prestato giuramento quale «Primo Ministro e Ministro degli Esteri». Non si conoscono invece i nomi dei suoi collaboratori, e la loro scelta riesce alquanto difficile date le difficoltà di fissare i rapporti tra lo pseudo movimento di resistenza in Grecia ed il governo del Cairo, e le varie tendenze dei fuoriusciti.

Lo pseudo governo di Badoglio ha tenuto la prima riunione

Lisbona, 27 aprile.

A quanto si apprende da fonte britannica questa sera, il governo di Badoglio ha tenuto nella giornata d'oggi la sua prima riunione.

I commenti attorno alla nuova compagine ministeriale, di provenienza americana, si limitano a rilevare che neppure nell'Italia Meridionale tale compagine è stata accolta con entusiasmo. Dal canto suo la stampa inglese — eccezion fatta per il *Times* le cui osservazioni vi abbiamo ieri segnalate — ha dedicato uno spazio assai scarso agli avvenimenti di leggi, considerando il Ministero Badoglio alla stregua dei tanti governi fantasma creati dalla guerra.

La sola nota di un certo rilievo è stata oggi data da Eden, il quale, parlando ai Comuni sulla nomina di Umberto a luogotenente generale, ha detto che la decisione di Vittorio Emanuele di ritirarsi a vita privata è stata bene accolta dagli alleati e che tale decisione traduceva in atto ciò che il re aveva già fatto sapere privatamente agli alleati.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

Tra la tragedia e la farsa

Roma, 27 aprile.

Il giornale-radio ha trasmesso la seguente nota riassunta di *Corrispondenza Repubblicana* dal titolo: «*Tra la tragedia e la farsa*»:

Dopo una gestazione assai laboriosa durante la quale non sono mancati alti e bassi, ripulse, lusinghe, speranze e disinganni, l'ex-maresciallo, non l'aiuto del fornipe bolscevico, è riuscito a combinare il suo nuovo governo, Londra, Mosca e Washington hanno, in seconda dei loro diversi punti di vista, commentato in modo non sempre univoco la soluzione data alla crisi. Tra tutti i commenti vale la pena di segnalare quello della *Reuter*, la quale ha constatato che i partiti nell'Italia invasa non hanno altra preoccupazione che il seggio ministeriale, mentre il popolo segue queste manovre a sfiatatoni con un senso di fastidio e di indifferenza.

Effettivamente la disputa non è soltanto fra i sette partiti che si contendono il favore della massa, ma soprattutto tra le potenze alleate le quali agiscono in base a criteri che sono in relazione alle singole sfere di influenza. In questo senso si può dire che Stalin ha riportato un successo perchè il nuovo governo nasce sotto l'egida di un agente stipendiato dal Cremlino, quale è Palmiro Togliatti. Lo comprova il fatto che la maggioranza dei disastri è stata assegnata ai socialisti e ai comunisti, con la totale esclusione dal governo del partito d'azione, il quale potrebbe prima o poi costituire un movimento contrario.

Ancora una volta la strategia di Caporetto tradisce la Patria mettendosi agli ordini del bolscevismo. I partiti che si dividono il campo nell'Italia invasa non sono chiamati a formare un governo che possa effettuare un qualsiasi miglioramento della situazione, che è, sotto certi aspetti, disperata, ma a scegliere il dominio prevalente di uno degli oppressori. Riprendendo l'antica costumanza parlamentare, ci sono anche dei ministri senza portafoglio che sono, oltre al Togliatti, Sforza e Di Rodino. Petrobbero costoro essere definiti gli uni dei ministeri.

Vale la pena di parlarne. Il filosofo del liberalismo, Benedetto Croce, si è autoproclamato martire e molti hanno finito per crederlo. Ma questa è una fama scroccata. In proposito i fatti valgono più delle parole. Qualche tempo dopo l'inizio della guerra, in conseguenza dei continui bombardamenti dei «liberatori», su Napoli, Benedetto Croce chiedeva al Governo fascista gli automezzi necessari per trasportare nella sua villa di Sorrento la propria biblioteca. Questo apostolo della libertà dovrebbe avere una memoria ben labile se dimenticasse che in venti anni di tirannia fascista egli ha potuto esporre in qualunque sede, con qualsiasi mezzo le proprie idee e i propri sentimenti. Non si è mai vietata la ristampa delle sue nuove opere o la ristampa di quelle antiche e mai intralciata la diffusione della sua rivista, *La Critica* che conteneva spesso pagine molto velenose per quanto poco filosofiche.

Accanto a lui il conte Sforza. Si è da tempo dismesso egli apetti questo titolo nobiliare. La casa ci lascia perfettamente indifferenti. Durante venti anni egli ha continuato a diffamare il Regime semplicemente perchè lo aveva licenziato da ambasciatore a Parigi, nella quale carica, però, alcuni mesi prima della Marcia su Roma egli aveva scritto lettere di adesione o quasi alle idee del Fascismo.

Il demo-cristiano Di Rodinò è un uomo assolutamente insignificante dal punto di vista politico. E' una larva che esce dai cimiteri dimenticati della politica italiana. Si deve, tuttavia, riconoscere che, eccezion fatta del prima profittatore, poi rinnegato, Badoglio, gli uomini del nuovo governo manifestarono una certa coerenza di opposizione durante i primi venti anni di Fascismo. Ma oggi questo titolo cade perchè, dopo aver sbandierato programmi di epurazione e di lotta al Fascismo e dopo avere mille volte dichiarato che non avrebbero mai collaborato con uomini che avessero servito il Regime fascista, si sono tranquillamente adattati a farlo pur di raggiungere il troppo a lungo desiderato scanno ministeriale.

Il ridicolo di questa farsa non è sfuggito nemmeno ai corrispondenti alleati, e vale per tutti la corrispondenza di Cecil Spriggs radiodiffusa dalla *Reuter*, nella quale è detto che i nuovi ministri badoglieni sembrano non voler rinunziare alle loro convinzioni repubblicane pur mettendosi agli ordini della monarchia e prestando giuramento a un sovrano che ha abdicato senza abdicare, rinviando il pagamento della cambiale a un evento che non è in suo potere di determinare.

Questo, dunque, dopo mesi di attesa e di miseria, il nuovo governo dell'Italia invasa. Come nella vecchia favola, il monte ha partorito un topo. E già davanti a questa delusione si notano le prime voci di discordia. In un foglio diffuso dal cosiddetto partito d'azione in data 10 aprile è detto: «Niente da fare in alcun caso con un sovrano che ha dato il potere al Fascismo nel 1922 e che per venti anni si è compromesso fino in fondo con la politica del Fascismo e con le sue guerre di rapina. La rinascita dell'Italia esige una nuova moralità politica che esclude compromessi opportunistici con i principali responsabili della rovina del Paese. Il nostro compito non è — dice il foglietto clandestino — quello di dare la scalata al potere con ogni mezzo, ma di rivalutare gli ideali di libertà e di giustizia calpestati dal Fascismo e dai suoi regi complici, e di combattere senza tregua per la realizzazione di questi ideali».

Anche una radio clandestina ha l'aria di non essere soddisfatta della soluzione della crisi e grida che si va avanti a furia di espedienti e non si vuole mai affrontare in termini radicali la soluzione del problema, rinviandola continuamente con il pretesto che Roma è ancora in mano dei tedeschi. «Continuando di questo passo, dice, non solo non si libera Roma, ma neppure Cassino, per cui si combatte da tre mesi».

In realtà per quegli uomini che si agitano tra Napoli, Bari e Salerno unico problema che sembra interessarli è quello di stabilire quale sia dei tre dominatori — il russo, il britannico e l'americano — il più tollerante e il meno malvagio.

Intanto tutte le notizie che la stampa nemica diffonde sulla situazione dell'Italia meridionale coincidono in questa duplice constatazione: Il popolo affamato si disinteressa della politica e detesta in blocco gli uomini che la fanno. La parte migliore di questo popolo non ha dimenticato i venti anni di Regime fascista, che avevano portato quasi a soluzione la cosiddetta, nonchè annosa questione meridionale. La signorina Sonia Tamara deve riconoscere che nel popolo c'è una segreta nostalgia verso il Fascismo. Il popolo constata oggi che è stato ingannato nel modo più turpe dai nemici, che invece di portare libertà e pane, hanno portato schiavitù e miseria, e dai traditori dell'interno che, attraverso una capitolazione ignominiosa, hanno spalancato le porte della Patria all'imperialismo e alle cavallette americane che, secondo l'affermazione del non sospetto e inglese «Economist», stanno denudando il Paese.

Questa è la tragedia. L'altra del governo badoglieseo è una farsa.

Gli esordi d'un critico

Proust, prima ancora che un esempio, rappresenta un fenomeno nella storia delle lettere. Il suo «splendido isolamento» — isolamento pari a quello di Stendhal, cui anche nello spirito rassomiglia — affascina da vent'anni i chiosatori assai più del pubblico; e non alludo soltanto al pubblico qualunque: quello che a Marcel Proust preferirà sempre Marcel Prévost. Che pensare, allora, della solitudine in cui egli viene lasciato? E' quella dei falliti, oppure dei maestri? O forse è ancora un po' presto per decidere? Intanto ecco critici, esegeti, storici, filosofi a consulto. Il «caso» è imponente. Papini, Tilgher, Cecchi, Capasso, De Benedetti, la signora Maraini fra gli Italiani; Mauriac, Thibaudet, Lalou, Gabory, Crémieux tra i Francesi, sono tutti intorno al tabernacolo della *Recherche du temps perdu* e ai sunti sedici volumi: però non tutti per adorarlo. C'è pure chi protesta al solitario la grandezza. Fiumi l'afferma, Thibaudet la rifiuta. Secondo alcuni, il forte di Proust starebbe nell'antirazionalismo; secondo altri nell'antisensualismo; secondo altri ancora, nella sua «impassibilità» simile a un'amoralità «ad un'indifferenza. D'essere rimasto col obbiettivo, nei giudizi da lui recati, circa il tempo «il costume suo, c'è chi invece lo elogia. Ma se tanta imparzialità non fosse poi stata che egotismo? E così il consulto, in una discordia, continua. De Benedetti trova Proust stimabile, sopratutto, I per non averci raccontato i suoi fatti personali»: mentre altri proprio per questo gli fa credito, argomentando che la gloria d'un Amiel, di un Rousseau, d'un Sant'Agostino, d'un Ippolito Nievo e di tanti altri emeriti si deve proprio alla narrazione di quei fatti personali, all'uso ed abuso di quella «parola io» che il signor Guido Piovene, scrittore iscritto al Partito Fascista, non esitava a mettere in conto al Fascismo durante i giorni badoglioni. Al postutto, il letterato solitario non ci ha raccontato in quei sedici libri soltanto di se stesso, ma anche di Asquith, di Bülow, di Fallières, di Giolitti, del Processo Dreyfus e della guerra transvaliana: sicchè, in un certo senso, il suo lungo «fatto personale» potrebbe considerarsi anche un *Bildungsroman* alla maniera del *Wilhelm Meister* di Goethe; ma altro, fra parentesi, che alla parola io dava una certa importanza. Incontestabilmente singolare, nell'autore della *Recherche* è ad ogni modo l'arte; arte sfumata eppure lucida, rilevata insieme e sottilissima, esperta oltre ogni dire di modi e d'accenti, di ausiche e di contrappunti. Le voci del tempo perduto, e quindi ritrovato, sonorizzano veramente in lui, come ha detto Papini, una «sicurezza di palpazione visibile». Capitoli come quelli dedicati ai tre alberi di Balbec, o scritti per la donna amata *en la regardant dormir*, sono ormai consegnati alla memoria; anzi, dirà qualcuno, all'immortalità. Ora fra costoro è Guido Morselli: un giovine combattente che al Proust ha dedicato testè un volume di duecento pagine, la cui lettura ho cominciato con noncuranza e terminato con ammirazione. Lasciatemi dire, senza troppa iperbole, che il libro mi è apparso la rivelazione del critico italiano, prima ancora che del romanziere francese. Sole due stonature: una arrigogolata prefazione apposta dall'editore, di cui non ho capito niente, e una copertina gialla, d'un atroce giallo stampato a segni neri come quello delle bandiere chinesi. «*Così all'ogro fanciul pargoletto aperti — Di soave licor gli orli del vaso*». Qui sarebbe il caso contrario. L'olio di ricino è all'orlo del bicchiere: lo zucchero è nel fondo. E allora saltate l'intruglio e ascoltate la messa. Ne vale la pena.

* * *

Con questo «*Proust e del sentimento*» il soldato Guido Morselli, combattente già onoratissimo al fronte, ma reclutà sin qui ignota nel campo della critica letteraria, si guadagna di colpo una promozione ad ufficiale. Giacchè i critici in Italia — ricordate il caso Gobetti? — nascono spesso per generazione spon-

Stalin chiede invano nuovo sangue al "martire grigio"

La violenta offensiva dal Nistro a Jassy è ovunque contenuta con gravi perdite per i russi

Berlino, 27 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di Sebastopoli i sovietici hanno sferrato anche ieri solamente attacchi locali che sono rimasti vani.

Fra il 12 e il 25 aprile un gruppo di aerei da battaglia al comando del maggiore Frank ha distrutto in combattimenti aerei sulla Crimea 106 aeroplani nemici e ne ha distrutti al suolo altri 28.

Sul basso Nistro i bolscevichi continuano i loro attacchi. Tutti i tentativi di sfondamento sono stati sventati con elevate perdite per l'avversario. Formazioni dell'Arma Aerea sono intervenute efficacemente nei combattimenti.

A nord di Jassy i sovietici sono passati all'attacco con importanti forze. Gli assalti nemici sono falliti davanti alla tenace resistenza delle truppe germaniche e romene. Infiltrazioni locali sono state arginate.

In questo settore si è particolarmente distinto nella giornata del 25 aprile un reparto di cannoni semoventi della divisione Granatieri corazzati «Grande Germania» al comando del tenente Diedgen.

Nella testa di sbarco di Nettuno le nostre posizioni sono state migliorate con attacchi locali. Contrattacchi nemici sono rimasti senza successo. Dal fronte meridionale viene segnalata unicamente attività delle opposte truppe d'assalto.

Nella notte sul 25 aprile si sono svolti nel settore marittimo a nord dell'Elba duri combattimenti tra forze navali leggere germaniche e cacciatorpediniere, motosiluranti e caccia-bombardieri nemici. Tre alliranti nemiche sono state affondate, due delle quali da pontoni armati della Marina da guerra. Due aerei nemici sono stati fatti precipitare.

Nell'Adriatico dopo duri combattimenti sono state rastrellate le bande comuniste nell'isola di Meleda.

Ieri bombardieri americani hanno sorvolato la zona di Braunschweig sganciando a caso, attraverso dense cortine di nubi, bombe che hanno causato solamente lievi danni. Nonostante le difficili condizioni di difesa, sono stati fatti prestipitare otto aerei nemici.

La scorsa notte aerei nemici isolati hanno sorvolato la Germania centrale e settentrionale. Formazioni di bombardieri britannici hanno compiuto attacchi terroristici contro località della Ruhr e della Germania sud-occidentale. Sono stati causati danni, in parte rilevanti, soprattutto ad Essen e a Schweinfurt. La popolazione ha subito perdite. Le forze della difesa hanno distrutto 41 bombardieri quadrimotori.

Nella notte sul 26 aprile alleanti germaniche hanno attaccato ad occidente del golfo di Saint Malò una formazione d'incrociatori e cacciatorpediniere britannici. In duri combattimenti sono stati inflitti alle unità nemiche danni gravi con alluri e granate messi a segno. Una nostra torpediniera è andata perduta.

La scorsa notte formazioni di aerei da combattimento pesanti tedeschi hanno continuato con buona efficacia gli attacchi su concentramenti di navi presso la costa meridionale dell'Inghilterra.

Nuovo bombardamento terroristico su Parigi

Parigi, 27 aprile.

Un nuovo bombardamento terroristico anglo-americano ha avuto luogo la notte scorsa su Parigi.

Più di 70 vittime sono state estratte, finora, dalle macerie. I lavori di sgombero, informa l'*Agenzia O.F.I.*, sono ostacolati dallo scoppio di bombe a orologeria.

Nel dipartimento di Charente, sono state lanciate pacche e scatole di biscotti piene di esplosivo.

Gli ungheresi a 15 Km. oltre Kolomea

Fronte Russo, 27 aprile.

Nella Bucovina orientale le truppe germaniche, spintesi verso est nella zona dello Seret hanno battuto i reparti sovietici che tentavano di contrastarne l'avanzata. Lungo il corso superiore del Prut unità ungheresi si sono spinte a quindici chilometri a est di Kolomea, rastrellando tutto il settore e respingendo tutti i contrattacchi sovietici.

Obiettivi di Portsmouth bombardati da aerei tedeschi

Berlino, 27 aprile

Apparecchi tedeschi pesanti da combattimento hanno nuovamente attaccato nella scorsa notte concentramenti nei porti della costa sud-occidentale inglese, particolarmente Portsmouth.

La Marina rinasce e si afferma

Due cacciatorpediniere repubblicani respingono unità inglesi nel Tirreno

Fronte Italiano, 27 aprile.

Tra tutte le notizie del fronte italiano, una nessuna oggi un'importanza tutta particolare. Poche righe di cronaca, su un piccolo scontro navale, su una battaglia senza decisioni, che nel gran quadro degli avvenimenti bellici mondiali scomparirebbe forse sotto il velo del «nulla di notevole da segnalare». Poche cannonate e qualche salvo che non sono andati a segno, ma la notizia c'è lo stesso.

Due caccia inglesi hanno attaccato all'improvviso e sul dell'isola d'Elba due cacciatorpediniere dell'Italia Repubblicana. Approfittando della sorpresa si sono lanciati contro le nostre unità di superficie sperando di fare un grasso bottino, ma la pronta manovra e la decisa reazione delle navi italiane ha frustrato i loro intenti, respingendo tutti gli attacchi.

Il nemico ha investito la rotta a sullo spazio immenso del mare è tornato le colum.

Sui fronti terrestri viene segnalato un persistere dell'attività avversaria nella zona della testa di sbarco di Nettuno.

Unità di fanteria statunitensi, appoggiate da formazioni blindate, hanno effettuato azioni offensive sulla strada del Colle di Radigliano ad Aprilia. Le truppe germaniche hanno stroncato i tentativi nemici. Pattuglie d'assalto tedesche, penetrate in contrattacco nello schieramento avversario, hanno catturato i presidi di alcuni fortini, catturando prigionieri e migliorando le posizioni. Il fuoco delle artiglierie e dei lanciagranate della Wehrmacht ha frustrato altri attacchi di reparti americani presso Colle Monaco.

Batterie italiane a lunga gittata e mortai di grosso calibro hanno incendiato le basi di rifornimenti britannica presso Bosco di Radigliano.

Limitazioni in America all'attività dei delegato dello Stato finnico

Stoccolma, 27 aprile.

Il Dipartimento di Stato nordamericano, secondo quanto annuncia da Nuova York lo *Svenska Dagbladet*, ha posto all'inviato plenipotenziario finlandese negli Stati Uniti, Procope, certe limitazioni nelle sue relazioni con la stampa. Non gli è più permesso di convocare presso di sè i giornalisti per dar loro informazioni e non può più emettere comunicati. Per contro egli ha, come prima, il diritto di rispondere alle domande dirette.

In una dichiarazione fatta alla stampa, che da molti viene considerata come la sua ultima, egli ha detto che la Unione Sovietica ha la responsabilità della rottura delle trattative per l'armistizio.

L'Eire privato dei «navicert»

Dublino, 27 aprile.

Le autorità britanniche si sono rifiutate da ieri di rilasciare dei «navicert» per navi che debbano toccare porti dell'Irlanda di De Valera.

Un giornale irlandese accenna al fatto che una ulteriore durata di questa interruzione potrebbe avere serie conseguenze, perchè grano, carta ed una grande quantità di materie prime sono state inviate dall'America a Lisbona e vengono qui trasbordate su navi irlandesi. Ma, senza «navicert» queste navi irlandesi non possono varcare la linea di blocco inglese.

Il volframio iberico

«Ordini» al Portogallo e smentite per Madrid

Stoccolma, 27 aprile.

Eden ha annunciato ai Comuni che il Governo inglese ha reso noto a quello del Portogallo che le forniture di volframio alla Germania devono cessare.

La «Reuter», frattanto, rifacendosi ad analogo invito rivolto al Governo spagnolo, smentisce la notizia data da alcuni giornali inglesi, circa un accordo fra gli anglo-americani e la Spagna, per la riduzione delle forniture di volframio alla Germania.

Prepotenza contro i neutrali

Le ire angloamericane per il rifiuto della Svezia

Stizzite dichiarazioni di Hull e pronta eco a Londra - Anche la Russia s'era mossa di mezzo - Le minacce dei militari di Washington

Stoccolma, 27 aprile.

In campo anglo-americano assistiamo ad un clamoroso scoppio d'infuriata irritazione per il rifiuto opposto dalla Svezia a piegarsi alle imposizioni degli «alleati» per i suoi rapporti commerciali con la Germania.

Stizzosamente, Cordell Hull, interrogato da un gruppo di senatori sull'argomento, ha, secondo quanto si apprende da Washington, dichiarato: «La risposta non è stata soddisfacente ed il Governo degli Stati Uniti ne è molto scontento».

E Londra ha subito fatto eco al Segretario di Stato nordamericano. Ai Comuni, infatti, secondo quanto informa la *Reuter*, il segretario parlamentare al Ministero dell'Economia bellica, Dingle Food, rispondendo ad un'interpellanza, ha detto: «Il Ministro degli Stati Uniti a Stoccolma, il 13 aprile, progettò una nota al Ministro degli Esteri svedese, richiamando l'attenzione sul valore che hanno per la Germania i rifornimenti di cuscinetti a sfera e a rullo svedesi, chiedendo al Governo svedese di proibire tali esportazioni.

«Venne accompagnato dal Ministro britannico che si associò ai termini della nota americana. Mi consta che il Governo sovietico ha fatto lo stesso altrettanto.

«Il Governo svedese, la cui risposta fu consegnata lo scorso sabato al due Ministri, non ha trovato il modo di accedere alla nostra richiesta.

«Desidero mettere in chiaro che il Governo britannico, i cui punti di vista sono condivisi dal Governo degli Stati Uniti, non può accettare questa risposta come soddisfacente».

La *Reuter*, poi, in un dispaccio da Stoccolma, si dice informata che il Governo degli Stati Uniti si accinge a fare un nuovo intimidatorio passo presso quello svedese. L'agenzia crede, intanto, opportuno aggiungere a questa notizia una minaccia, per conto suo, alla Svezia, alla quale si fanno intravvedere i pericoli che, nel campo economico, le deriverannno, se non si piegherà ai voleri degli anglosassoni. La *Reuter* prospetta, tra l'altro, alla Svezia la possibilità del blocco commerciale e l'

tanas: « ... *si pour des coups d'aussi voulent des coups de maître!* ». Oh, stupore! Venendo al mondo d'improvviso, eccoli infatti già armati e corazzati. E' anche questo un fenomeno: per cui un giorno gli storici, o preoccupati o soddisfatti, dovranno pur fare le indagini convenienti. Che pensare di tanti critici precoci, «mentre non c'è neppure un precoce poeta! Chissà! Forse il criticismo è un malanno della razza, dalla cui infermità, come da quella dell'ostrica, s'esprima ogni tanto una perla. Fatto sta che questo novizio, per acume, dottrina, rettitudine, incontentabilità d'indagine, inesorabilità di raziocinio tanto nell'analisi che nella sintesi, v'appare già con tutte le attitudini d'un vecchio sapiente per trattenervi ad ascoltarlo, aggiungendovi quelle tutte giovanili del fervore e del convincimento, per cui ascoltarlo con basta, ma bisogna dargli ragione; almeno lì per lì, nella stretta dell'argomentazione e nel calore del discorso. Lì per lì, dico: poichè può anche darsi che, arrivati alla fine del libro, non si senta nessun proustiani del tutto. Io, per esempio, debbo confessare a Guido Morselli (nonchè a Lionello Fiumi che giura, senza lui, sul verbo di tutta la *Recherche*) la mia diffidenza. Ammiro Proust, come tutti, ma non lo amo. Lo considero, ma non lo seguo. Quella « mémoria involontaria » per cui egli pretendeva di giungere alla « realtà interiore », e quindi all'essenza delle cose — *reminiscor, ergo sum* — pur essendo così precisa e limpida non mi pare ancora abbastanza ravvivatrice. C'è la luce, ma artificiale. E poi manca l'aria. Le manca, per raggiungere il capolavoro, quell'esaltante fluido, quel liberato respiro che anno invece nelle *Confessioni d'un ottuagenario*, così acutamente raffrontate dal Morselli a quelle della *Recherche*. Il critico italiano è attirato, soprattutto, da quelle visioni e sensazioni del mondo ipogeo, da quelle *funcies*, o impressioni psichiche alla Poë, che s'incontrano nelle pagine del francese: « poema delle memorie », com'egli dice, tutte compenetrate di quella antica credenza celtica per cui gli alberi e le pietre tratterrebbero in sè gli spiriti dei morti, e forse anche dei vivi, i quali si riconoscerebbero ritrovandoli. E anche in questo io ravviso la giovinezza del commentatore; poichè se i ragazzi hanno lo sgomento, i giovani hanno la attrazione dei fantasmi: ch'è poi un altro modo d'averne paura. Ora, critico inesorabile di se stesso, Proust soffriva senza dubbio di quel *l'exanthème de la mémoire* di cui lo accusava Albert Thibaudet, oltre che d'un po' di snobismo e d'un po' di misticismo. Ma questi difetti, ed altri, sarebbero tutti scusabili, se non fosse quella mancanza di respiro che avvertivo più sopra, senza per altro poterne dire, con precisione, il perchè. Non parlando che da istintivo, credo ad ogni modo di non sbagliarmi. E' noto che Marcel Proust soffriva di asma: e all'ingrosso, ma con sicurezza, si può sempre affermare che l'aria circoli nelle nostre pagine allo stesso modo che nei nostri polmoni.

* * *

Esistono somiglianza tra Proust e Stendhal; esistono parentele tra Proust e Montaigne; e Morselli le scopre, le indica con assidua intelligenza. Eppure Stendhal, con tutte le sue mistificazioni, Montaigne, con tutte le sue ruvidezze, sono amabili. Proust, così garbato e sincero, non lo è. Forse a causa di quell'areligiosità di cui lo rimprovera Maritain? O di quel dilettantismo che lo fece appaiare a Gide'o definire *héhoriateur moral*; di quell'obbiettività ad ogni costo che dispiaceva tanto ad Arrigo Solmi; di quella « dissoluterza discorsiva » riconosciutagli dallo stesso Morselli? La causa dell'impopolarità, dell'inamabilità, sta invece secondo me nello stesso segno della scrittura. La quale risente, fatalmente, delle ombre in cui lo scrittore viveva, ormai appartato dal prossimo suo, in una casa dalle pareti di sughero e dalle finestre condannate. Ci viveva da negromante, amatico com'era: e perciò la sua arte ci appare un po' sempre spettrale, notturna, gravata di quel *cupo disagio* che un po' doveva provenirgli dal mezzo sangue ebraico un po' da quell'oscurità di cantina fotografica in cui era costretto a rimanere. Lucidissima, quest'arte, ci appare però sempre sul fondo tenebroso d'una lanterna magica; e alla lunga le tenebre pesano, anche se divertite da un caleidoscopio. Arte che spalanca i suoi occhi nella solitudine, come le strigi; che assurge all'empireo extratemporale solo per non rinunziare all'azione. E infatti, come sappiamo, Proust passò trent'anni a scrivere, dopo averne pensati trenta a vivere; ma la sua pagina, affidandosi alla memoria, è fatta « soltanto » di memoria; e allora si spiegano l'aria, i fluidi, gli umori che le vengono meno. Arte che si rende conto di tutto, ma, solo alla maniera dei febbricitanti, i quali serbano il ricordo esatto dei colori delle tisane e dei disegni delle tappezzerie. No: la memoria non basta allo scrittore. Nè gli bastano neppure i *plaisirs de l'intelligence*. Nasce allora quella sensazione d'assenza infinita « che nella *Recherche* agomentava il Maurias: quella impassibilità arida come una indifferenza che deriva semplicemente da un'inerzia, da una passività. « Realtà interiore »? Ne esiste però anche una esteriore. E questa per lo scrittore infermo non era più. Ora è vero che l'artista edifica un po' sempre sulle rovine dell'uomo: ma perchè la sua opera sia energica bisogna che il presente non gli manchi del tutto, tra la memoria del passato e l'ambizione dell'avvenire. Purtroppo, per colui che il giovine Morselli con tanto impegno ci raccomanda, la stessa passione dello scrivere era diventata un'automatica *delectatio*: la stessa sofferenza, un'inavvertita abitudine: tanto che Proust non ebbe a rendersi che uno scarso omaggio, e tardivo. Mancanza che Guido Morselli è abbastanza segace da avvertire: non abbastanza però da intenderne la gravità.

Marco Ramperti

TEATRI

« L'amico Fritz » al Teatro del Popolo

Venuto alla luce un anno dopo *Cavalleria rusticana*, *L'amico Fritz* è la più fortunata fra le tieri opere di Mascagni. E la sua leggerezza, la sua sentimentalità boccaccesca e lariana, non sempre gradite al pubblico, fiero di motivi more drammatici, premio al melodizzare e spesso, caldo nelle armonie, sonoro nell'orchestrazione, Mascagni animo amabilmente il romanzetto di Fritz e di Suzel e le scenette toscane e semplici. Il duettino pedagogicamente detto delle ciliege stornellesche con signorilità e simpatia, e il riconoscimento di quell'edipismo che è proprio mascagnano. L'offerta del bon ricondusse la bella cantilena, che ha volute e modulazioni patetichissime. L'a solo del violino è pieno di nostalgia e di slancio. Altre frasi qua e là, per esempio quella del tenore, quasi strano turbamento, mostrano l'abbondanza melodica. Opera senza giovanile rivelava insomma quella calda vena che, dopo *Cavalleria*, sfocò in altre opere tragiche, e riapparve nelle *Maschere*, gonfia e grave, ma più d'una volta gentile, eletta, scelta.

E' stata dunque lodevole l'iniziativa degli organizzatori della stagione lirica al Teatro del Popolo di riprendere questa leggiadra opera mascagnana, che andò in scena ieri ottenne, com'era prevedibile, divisione sincero anche durante gli decorso alternante e nelle interpretazione affidate a valorosi cantanti. La parte di Fritz Heim, per temperamento indipendente del tenore Giovanni Malipiero, la seconda da Aldo Simpson, Suzel era la soprano Emma Tegani, che canta elegantemente e lui vesta impeccabilità dal bravo baritono Emilio Ghirardini. Altri interpreti: Liana Avogadro, Alessio Kolej, Pino Castagnoli e Franco Silvero. Tutti il folto pubblico tributò calorosi applausi in pure molte applaudire il maestro Mario Braggio che diresse con cura e zelo. Numerose chiamate a ogni fine d'atto. *L'amico Fritz*, con protagonista Giovanni Malipiero e con gli altri interpreti di ieri, sarà replicato domenica alle 17.15.

Domani, alle 18.30, l'annunciata prima di *Cavalleria rusticana* con Lina Bert, Francesco Carrino, Antonio Cassilo e Liana Avogadro e di *Pagliacci* con Firenzo Tassi, Antonietta Reali, Emma Tegani, Pino Castagnoli e P. L. Lattanzi. Direttore il maestro Braggio.

La vendita dei biglietti continua presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

La «prima» di una nuova opera di Gian Franco Malipiero

Venezia, 27 aprile.

Alla « Fenice » è stata rappresentata per la prima volta in Italia l'opera *La vita è sogno* di Gian Franco Malipiero, da lui stesso tratta dalla commedia omonima di Calderon de la Barca. L'opera ha ottenuto vivo successo.

Sullo schermo

«Circo Equestre Za-Bum», di M. Mattoli.

No, così si scagera. Questo non è cinematografo! Non è lecito scritturare più fra i più noti artisti, e « divi » che dir si voglia, e mezzeri insieme per far loro recitare cinque scenette da rivista con l'etichetta di Za-Bum. Sapevamo cosa fosse, ai suoi tempi, la Za Bum teatrale, ma non immaginavamo cosa potesse essere quella cinematografica; e ora l'abbiamo purtroppo vista! Cinque scenette, dicevamo, che sovvolgono suscitare differenti sensazioni e non si mettano un bel niente: che forse potrebbero avere successo di platea, dal paloscenico, e che invece, qui, nel film, mediocremente realizzate e pessimamente fotografate, ci lasciano con rapporto più di pena che di piacere o indignati. Qualcuno ha riso, nella sala buia, per la comicità di Fabrizi, ma non certamente per quella, neppure nuova, della scenetta da lui interpretata. Ma via... perchè continuare a esaminare un filo di cui non arrivammo davvero neppure parlare, soprattutto per rispetto all'arte cinematografica?

a. b.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8.10: Trasmissione per i ciechi occupati - 11.30: Notiziari in lingue estere in onde di m.: 250,8 - 12: Radio giornale - 13.15: Trasmissione - 13.40: Orchestrina tipica Cetra - 14.45: Orchestra Tallini - 16: « Filastrocche » (Dalla « Fiaba di Fata Mirabella » - 16.30: Orchestra Manno - 17.30: Orchestra Barzizza - 17.40: Notiziari in lingue estere e in italiano su onde di m.: 252,8, m. 13,77 e m. 31,41 - 17.50: Saluti degli italiani dislocati in Germania (onda m.: 430,6) - 19.10: Musiche corali - 19.30: Parole ai caduti: lett. Leten - 20: Dalla sala - 20.30: Complesso Barzi - 21.30: Concerto diretto dal M.o Giulio Gedda - 22.30: Orchestra Angelini - 22.45: Musiche operistiche.

CRONACA CITTADINA

Bestiame da latte e bestiame da carne

Nella requisizione le due facoltà funzionali hanno da essere discriminate

L'avere estese a tutti i buoni, indipendentemente dalla loro destinazione economica, la medesima quota di requisizione è stato un gravissimo errore. Mai si sarebbe dovuto rapportare allo stesso denominatore comune il prelevamento del bestiame da latte e di quello da carne.

Dal bestiame che trasforma preferibilmente il foraggio in latte e uova pretendere un forte contributo annuo di carne. Volendolo, è giocoforza attingervi ai capi di reddito. Quando più non bastano gli scarti ed i rifiuti, si macellano gli adulti. Del bestiame che elabora carne, per ciò o per razza, o accumula grasso — come si termine nella carriera commerciale — il discorso è diverso. Anche ad esservi poco competenti, a non sapere che ogni rilievo dal seno giorno di vita fino al secondo anno di età, cresce mediamente da kg. 0,300 a 1,400 al giorno, appare intuitivo che l'incremento di carne debba essere elevato. Superiore in tutti i casi alla elementi del 35 per cento, malgrado i rischi di riproduzione (mastite) e di sterilità. L'affermazione non teme smentite ed ammettere che è tempo, gran tempo, di discriminare, nella requisizione, le due facoltà funzionali. Altrimenti, a farne dolorosamente le spese saremo e resterà orientale della produzione del latte. Risorse, infatti, ad una azienda, il bestiame da merce un quadro vuoto della sua percorribilità. L'ecverria, e guadagnarne saranno le altre, quelle stesse ai cui bestiame da carne — eccedente la quota di requisizione — attinge, con l'usuale dell'isolamento campestre, in sempre minor bacenda macellazione mascolla.

Oggi siamo al punto che il sistema di requisizione rigrata sconfina la larga che produce più che mangia (e non manca) e compromette in serie del patrimonio zootecnico.

Alla fine della guerra, il consumo carneo nazionale era inferiore alla misura fisiologica normale (kg. 30 di carne per abitante e per anno, cioè i 25 kg.). Quasi la stessa cosa per i grassi. La nostra carenza era tale evidente e percepibile che i poteri responsabili avvertirono la necessità di correre ai ripari, abbandonando senz'altro tutto, nei disegni del potenziamento zootecnico, i problemi della mungitura ai problemi della razza. Erano appena avviate le prime iniziative, che il settore zootecnico già sofferto i contraccolpi della guerra e delle nostre coercitive disposizioni di guerra.

Alla cessata importazione di carni — che oscillava intorno a un decimo del consumo nazionale — si aggiunse, a mano a mano, il minor gettito aziendale per la scarsità dei mungimi concentrati e normali. Scarsità anche di quelli vitami, data la precedenza delle colture cerealicole sulle prative, negli investimenti culturali, e dalle le recenti contingenze stagionali.

Ma la fatidica mungitura è impubabile alla macellazione abusiva auspice — come s'è detto — la sperequazione del prelevamento e la corruzione del denaro. Nulla di male che il produttore venda, purchè legalmente. L'accusa è a coloro, di cui deve necessariamente disporre, a chi quell'eccedenza richiede per sostituire l'ammasso. Nulla di pegno, però, delle vendite rosse ai macellai della macchia. Per sottrarle bisognerebbe che la requisizione ripartisse sistematicamente le eccedenze normali ed eventuali.

*Abbiamo parlato delle due peculiari economiche — carne e latte — perchè sono le due attitudini sempre più tipiche. L'attitudine al lavoro è generica ed è ugualmente congiunta alle altre attitudini. Ah, che il bestiame da lavoro è soggetto alle draconiane misure della requisizione, essendo solo esonerati i buoi della risicoltura specializzata, superiori in tutti i casi alla richiesta del 35 per cento, malgrado i cas